

Valutazione d'incidenza

Novembre 2018

Sommario

Premessa	4
1) Descrizione del piano	4
<i>Localizzazione e inquadramento territoriale</i>	4
<i>Descrizione degli obiettivi e delle azioni previste</i>	5
Sovrapposizione territoriale con SIC/ZSC/ZPS ed altre aree protette ai sensi della LR 42/96 e distanza dagli elementi chiave del sito o dal sito medesimo.	11
Destinazione urbanistica delle aree interessate dal piano.....	13
Verifica di compatibilità con le misure di conservazione o con i piani di gestione vigenti nei siti Natura 2000 interessati:	14
Piano di gestione della ZSC IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali.....	14
Verifica di compatibilità con altre norme e regolamentazioni in materia di tutela della biodiversità del FVG (ad es. LR 9/2005 Prati stabili, LR. 9/2007 Reg.n.74/Pres. del 20/03/2009);	16
Altri pareri/autorizzazioni ambientali acquisiti o da acquisire (nulla osta idraulico, vincolo.....	16
idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro).	16
Dati dimensionali di pertinenza e/o altri ritenuti necessari per la comprensione del piano:.....	16
Descrizione delle eventuali alternative strategiche e progettuali prese in esame e motivazione delle scelte effettuate.	16
2)Descrizione di altri piani/progetti che insieme al piano in questione possono influire sui siti Natura 2000	17
3)Descrizione dei siti Natura 2000.....	17
3a)Descrizione delle caratteristiche ambientali necessarie all' analisi di incidenza	18
3b)Descrizione degli habitat presenti nell'area di studio (cartografabili e non) come classificati nel Manuale degli habitat del FVG con particolare attenzione agli habitat inclusi nell'allegato I della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.....	22
3c) Descrizione delle specie vegetali e animali di interesse comunitario e delle altre ritenute significative, interessate dalle azioni del /progetto/intervento.....	27
3d) Analisi delle principali relazioni strutturali e funzionali che costituiscono e consentono il mantenimento dell'integrità del SIC/ZSC/ZPS e che possono essere potenzialmente interferite dal piano....	37
4) Valutazione dell'incidenza.....	38
4a) Descrizione dei singoli elementi del piano che, da soli o congiuntamente con altri, possono produrre effetti sul/i sito/i Natura 2000.....	38
4b) Individuazione degli impatti del piano sui siti Natura 2000.....	42
Impatti nei confronti degli habitat	42
Impatti nei confronti della flora	45
Impatti nei confronti della fauna.....	46

4c) Valutazione degli impatti	47
Valutazione della significatività degli impatti nei confronti degli habitat	47
Valutazione della significatività degli impatti nei confronti della flora	49
Valutazione della significatività degli impatti nei confronti della fauna	50
5) Descrizione delle misure di mitigazione	51
6) Qualità dei dati	51
7) Conclusioni	52
8) Bibliografia.....	53

Premessa

Il presente studio d'incidenza è stato redatto in conformità a quanto previsto nella DGR 1323 del 11 luglio 2014 – *Indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza*.

1) Descrizione del piano

Localizzazione e inquadramento territoriale.

Il Piano regolatore in esame interessa il Comune di Lusevera (UD) che si colloca nella parte orientale della Regione nell'ambito delle Prealpi Giulie. Il Comune di Lusevera, localizzato nell'Alta val Torre e dominato dalla catena delle Prealpi orientali dei monti Musi, si estende su una superficie complessiva di 52,8 kmq e confina a nord con i comuni di Venzone e Resia, a est con il Comune di Taipana e per un piccolo tratto con il territorio sloveno, a sud con Nimis e Tarcento, a ovest con Montenars e Gemona del F. Dal punto di vista infrastrutturale, la viabilità principale è costituita dalla S.R. 646 "di Ucea" che da Tarcento percorre la valle del Torre per tutta la sua lunghezza, per poi piegare verso est, nella vallata del Torrente Mea e raggiungere il valico internazionale di seconda categoria con la Slovenia. Essa costituisce una dorsale su cui sono attestate le frazioni di Vedronza, Pradielis e Musi e le viabilità minori che raggiungono Cesariis, Lusevera e Micottis, quest'ultima posta lungo la viabilità comunale che conduce alla località di Monteperta in Comune di Taipana.

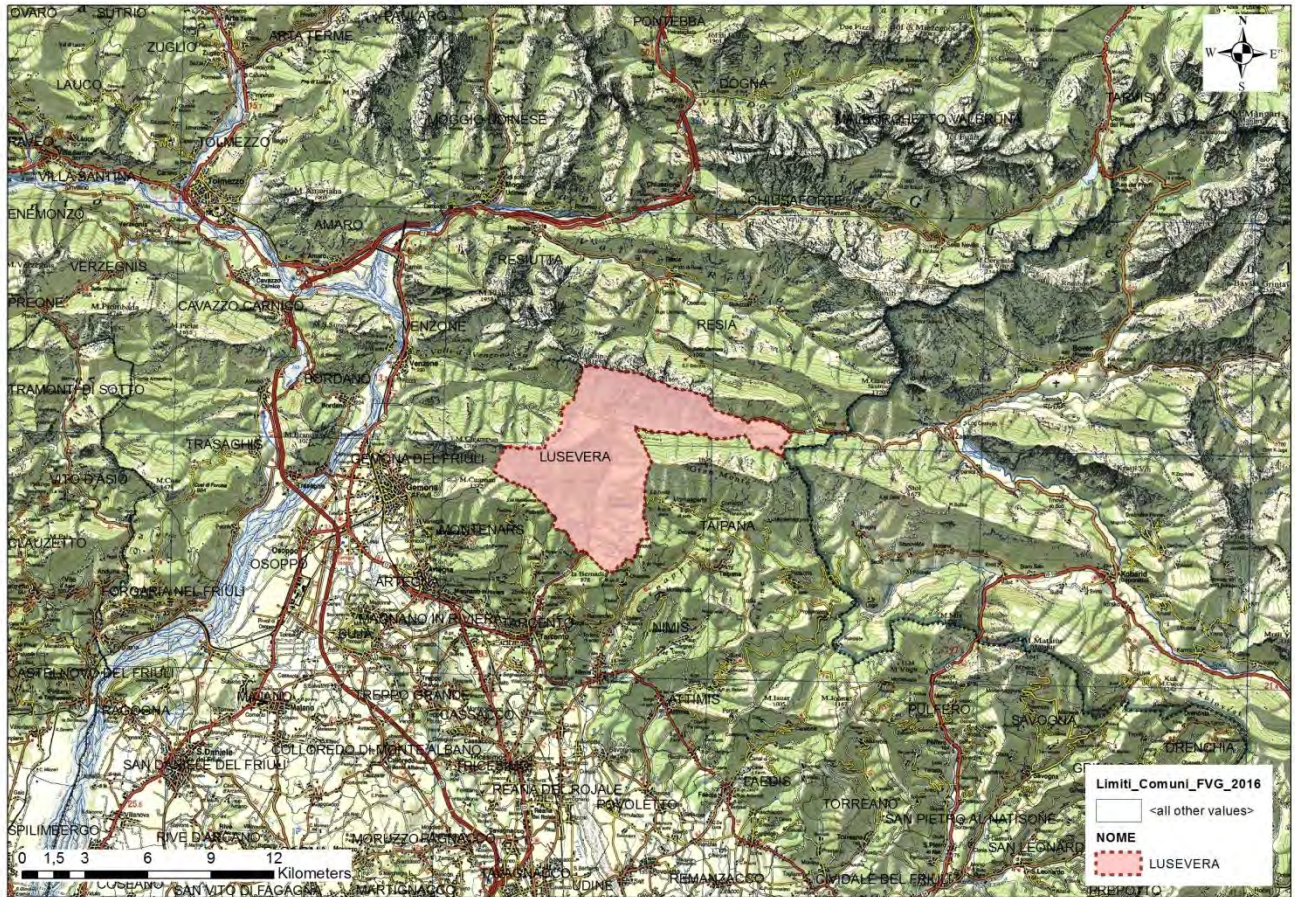


Figura 1: Localizzazione del comune (1:150.000).

Descrizione degli obiettivi e delle azioni previste

L'impostazione del nuovo Piano regolatore si articola in due componenti diverse e complementari, quella del piano strutturale, dove si delineano gli indirizzi, gli obiettivi e le strategie urbanistiche a "lungo termine" e quella del piano operativo, che traduce le strategie in azioni ed interventi concreti "a breve/medio termine", definendo le regole e gli strumenti per la conservazione, valorizzazione, organizzazione e trasformazione del territorio e che corrispondono alle previsioni immediatamente attuabili in seguito all'approvazione del Piano.

I quattro sistemi funzionali complessi su cui opera lo strumento urbanistico sono così individuati:

- SISTEMA INSEDIATIVO URBANO
- SISTEMA PRODUTTIVO
- SISTEMA AMBIENTALE DI INTERESSE NATURALISTICO-CULTURALE-SCIENTIFICO

Sulla base di questo approccio il Piano è stato strutturato in obiettivi ed azioni sintetizzati per quanto possibile nella tabella successiva.

SISTEMA INSEDIATIVO URBANO

AMBITO	OBIETTIVI	AZIONI
<p style="text-align: center;">Centri insediativi urbani ricostruiti</p>	<p>OB1 Consentire il consolidamento del patrimonio edilizio interessato in coerenza con i caratteri morfologico insediativi ed edilizi architettonici della tradizione locale, conservando le caratteristiche storiche tipologiche significative ancora presenti.</p>	<p>A1a indirizzare gli interventi ammessi alla conservazione dei caratteri morfologici, architettonici e compositivi ancora presenti, conformando gli interventi consentiti ai criteri tipologici edilizi, costruttivi e dei materiali riportati nell'Abaco</p>
	<p>OB2 Conservare, nella loro entità morfologia originaria, le permanenze puntuali meglio conservate o recuperate.</p>	<p>A2a vietare gli interventi di edilizia libera comportanti la realizzazione di tettoie e di nuovi volumi</p> <p>A3 assoggettare gli edifici interessati solo ad interventi di manutenzione con gli obiettivi del restauro, nonché di restauro e risanamento conservativo</p> <p>A2b vietare gli interventi di edilizia libera comportanti la realizzazione di tettoie e di nuovi volumi, quelli incidenti sulle finiture dei paramenti esterni e sulle aree pertinenziali, nonché limitare l'installazione di pannelli fotovoltaici</p>
	<p>OB3 Disciplinare l'attività edilizia nel rispetto dei caratteri tipologico insediativi presenti, impostati sulla struttura insediativa originaria, ancorché trasformata nell'operazione di ricostruzione post sisma.</p>	<p>A4a assoggettare gli interventi ammessi al rispetto delle eventuali tipologie insediative presenti, quali cortine continue fronte strada e quelle a pettine</p> <p>A1b riferirsi ai criteri tipologico edilizi, costruttivi ed ai materiali indicati nell'Abaco</p> <p>A5 vietare l'adozione di tipologie a villa</p>
	<p>OB4 Consolidare e completare il tessuto edilizio esistente privo di connotazioni tipologico-architettoniche, ma organizzato prevalentemente in modo ordinato sulla base della strumentazione urbanistica attuativa straordinario post sisma, adeguandosi all'impostazione urbanistica esistente e migliorandola dove necessario.</p>	<p>A6 ricorrere all'utilizzo edificatorio delle porosità presenti nel tessuto edilizio di completamento, nel rispetto dell'assetto urbanistico programmatico definito nel Piano struttura che riconosce potenziali sviluppi insediativi in misura estremamente contenuta, mirata ed equamente distribuita</p> <p>A7 salvaguardare la sicurezza e la scorrevolezza della viabilità sovra locale di scorrimento tramite lo sviluppo insediativo strutturale organizzato in continuità con l'edificato esistente, impostato sulle viabilità di livello locale</p>
	<p>OB5 Consolidare le attrezzature esistenti e/o potenziarle in relazione alle nuove e reali esigenze dell'utenza, razionalizzandone il disegno e, dove possibile, le connessioni reciproche e con il sistema insediativo, sulla base di un progetto incardinato sulle aree ritenute strategiche e strutturali per il territorio.</p>	<p>A8 rendere inalienabile la proprietà pubblica delle "Aree per servizi e attrezzature di scala comunale" individuate nel Piano Struttura, per le quali è comunque consentita la modifica di tipologia e classe di attrezzatura</p> <p>A9a creare un connettivo di tipo ciclopedonale tra le attrezzature di scala comunale, e tra loro ed i sistemi insediativi, anche utilizzando i tracciati rurali esistenti nelle aree agricole periurbane e insediative, valorizzando le</p>

		relative peculiarità paesaggistiche e ambientali
	OB6 Confermare le finalità degli insediamenti esistenti rivolte a soddisfare le funzioni ricettive e ricreative a supporto del turismo escursionistico-ambientale-scientifico legato alle risorse naturalistiche presenti sul territorio comunale.	A10 assumere in carico da parte del Comune la gestione degli insediamenti ricettivi e ricreativi A11 prevedere negli insediamenti ricettivi e ricreativi destinazioni d'uso collaterali e integrative a supporto di quella turistica A12 confermare gli assetti insediativi e tipologici esistenti e mantenere una tipologia abitativa ritagliata su un segmento turistico che valorizza risorse ambientali presenti (speleologia, escursionismo geologico, balneazione fluviale, etc.)
	Aree agricole periurbane di valorizzazione paesaggistica dei centri	OB7 Recuperare e valorizzare le aree rurali di corona dei centri abitati e/o di collegamento tra loro, la relativa funzione agricola storica, anche attraverso la riduzione delle colonizzazioni boschive recenti, sempre con finalità paesaggistiche ambientali integrate con gli insediamenti abitativi e di salvaguardia idrogeologica dei versanti. Rappresentano, infine, aree di riserva per eventuali futuri e minimali consolidamenti dell'assetto insediativo esistente.
SISTEMA PRODUTTIVO:	Artigianale/industriale	OB8 Favorire la piena occupazione del comparto artigianale/industriale, già completamente infrastrutturato, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali dei luoghi.
	Agricolo paesaggistico	OB9 Valorizzare l'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali mediante interventi di selvicoltura naturalistica, funzionali alla produzione legnosa, al potenziamento della difesa
	Zona aree boscate di produzione	A13 limitare gli interventi al solo consolidamento del patrimonio edilizio agricolo, residenziale e produttivo, esistente A14 permettere nuovi volumi solo di dimensioni modeste, a servizio di un'attività agricola di autoconsumo familiare A15 permettere la realizzazione di serre solo a carattere precario A16a conservare la morfologia dei terrazzamenti esistenti, con loro eventuale ripristino A17a incentivare le attività colturali tradizionali, anche mediante recupero di aree colonizzate dal bosco A9b riqualificare i sentieri e la viabilità agricola esistenti, finalizzata anche alla creazione di un connettivo tra attrezzature e servizi e i diversi sistemi insediativi frazionali.
		A18 adottare gli accorgimenti tecnologici e logistico localizzativi finalizzati al contenimento dell'inquinamento ambientale delle strutture produttive A19 selezionare le tipologie di attività produttive ammissibili, escludendo quelle più pericolose A20 adottare apposite misure di mitigazione paesaggistico ambientale con il ricorso sia a forme di mitigazione arboree, sia a quelle tipologico costruttive e dei materiali A21 favorire il consenso all'esercizio di funzioni commerciali al dettaglio connesse ed integrative di quelle produttive proprie A22 utilizzare le risorse forestali in conformità alle disposizioni normative regionali in materia A23 ripristinare e consolidare la viabilità forestale, dei sentieri e piazzali esistenti,

		del suolo, e alla tutela degli aspetti naturalistici e paesaggistici.	<p>nonché crearne di nuova realizzazione in funzione delle utilizzazioni forestali e dell'escursionismo</p> <p>A24a realizzare nuove strutture edilizie, ovvero recuperando quelle esistenti, per attività di trasformazione in loco dei prodotti forestali o per la diffusione delle attività escursionistiche</p> <p>A25 favorire la realizzazione di interventi mirati alla salvaguardia del territorio e del delicato equilibrio idrogeologico mediante opere di sistemazione idraulico forestale</p> <p>A24b fissare i criteri tipologici, costruttivi e dei materiali per tutti gli interventi edilizi consentiti</p>
	Aree agricole paesaggistiche insediative	OB10 Valorizzare le aree interessate per fini agricolo produttivi, nel rispetto delle valenze paesaggistiche e delle problematiche idrogeologiche dei luoghi, anche accompagnandolo con la riduzione delle superfici boscate.	<p>A24c rendere ammissibili nuovi interventi edilizi relativi a strutture produttive agricole, a residenze agricole e a serre fisse</p> <p>A17b rendere possibile la riduzione dei popolamenti forestali di neoformazione collegati al ripristino delle aree agricole</p> <p>A16b favorire il ripristino dei terrazzamenti</p> <p>A25 favorire la realizzazione di interventi di sistemazione idraulica</p> <p>A24d adeguare gli interventi ammessi alle caratteristiche ed ai materiali di finitura</p>
SISTEMA AMBIENTALE DI INTERESSE NATURALISTICO – CULTURALE-SCIENTIFICO	Parco Naturale Regionale delle "Prealpi Giulie"	OB11 Tutelare e valorizzare a fini turistici, scientifici, naturalistici, paesaggistici e geologici l'ambito comunale del Parco Naturale Regionale delle "Prealpi Giulie", in armonia con gli obiettivi e gli strumenti dell'area protetta (Piano di Conservazione e Sviluppo)	xx gli obiettivi sono perseguibili con l'attuazione dei contenuti e della disciplina del vigente piano di conservazione e sviluppo del Parco in argomento, nonché delle disposizioni riportate nel relativo regolamento di attuazione approvato con DPR 062/Pres. del 20.03.2015 e s.m.i., in sintonia con le disposizioni di cui ai siti comunitari interessati
	ZPS "Alpi Giulie" e ZSC "Prealpi Giulie settentrionali"	OB12 Salvaguardare gli ambienti naturali interessati e la loro valorizzazione a fini didattici, scientifici e turistico ricreativi all'interno dei siti N2000 ZPS "Alpi Giulie" e ZSC "Prealpi Giulie settentrionali".	yy gli obiettivi sono perseguibili attraverso l'applicazione delle previsioni normative delle zone omogenee in essi comprese, con le relative specifiche limitazioni, in tanto in quanto compatibili con le disposizioni predisposte a tutela dei singoli Siti e con i relativi piani di gestione, nell'ambito delle eventuali valutazioni di incidenza
	Area di rilevante interesse ambientale (A.R.I.A.) n°10 "Rio Bianco e Gran Monte"	OB13 Tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali ed ecologiche degli ambienti interessati, come definite nel Documento	ambienti boschivi

	<p>tecnico di indirizzo allegato al Decreto istitutivo dell’A.R.I.A. n. 10 “Rio Bianco e Gran Monte”</p>	<p>piste forestali secondarie temporanee per gli interventi di utilizzazione boschiva</p> <p>A25 favorire l’intervento con opere di sistemazione idraulico forestale per la protezione dal dissesto idrogeologico</p> <p>A29 realizzare interventi di riqualificazione delle esistenti opere di regimazione idraulica nel rispetto delle caratteristiche costruttive originali</p> <p>A30 garantire la manutenzione ordinaria di alveo e sponde dei corsi d’acqua, senza alterare la sezione e senza distruggere la vegetazione arborea</p> <p>A31a realizzare sentieristica ciclopedonale e punti sosta a fondo naturale, con protezioni e attrezzature in legno</p> <p>A32 vietare la modifica della tipologia vegetazionale forestale indigena</p> <p>A33 ammettere lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e didattica</p> <p>A34 consentire la realizzazione di osservatori avifaunistici con struttura in legno</p> <p>A35 permettere di recuperare la sentieristica esistente oltre che di integrarla</p> <p>A36a favorire il recupero del patrimonio edilizio malghivo per il rilancio dell’attività zootecnica e per fini didattici e di diffusione della cultura ambientale</p> <p>A17d riattivare le attività di alpeggio attraverso il miglioramento dei prati pascoli, anche con operazioni di riduzione delle superficie boscata in fase di colonizzazione</p> <p>A37 ripristinare la viabilità forestale in funzione degli obiettivi sopra citati</p> <p>A4b assoggettare gli interventi edilizi ammessi al rispetto delle tipologie e dei materiali della tradizione storica locale</p> <p>A24d escludere qualunque attività antropica ad eccezione dell’escursionismo, in funzione del quale ammettere il ripristino della rete sentieristica esistente</p>
<p>Area di mediazione e protezione del Parco delle Prealpi Giulie, delle ZPS e ZSC e dell’A.R.I.A. (E.2, E3.2 e GA e aree fluviali dei Torrenti Torre, Mea,</p>	<p>OB14 Garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell’assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali presenti nell’area di mediazione e protezione, limitando gli interventi a quelli previsti della selvicoltura naturalistica in funzione della difesa del suolo, nonché alle attività didattica ed escursionistica.</p>	<p>A26 garantire la gestione e l’utilizzo delle formazioni forestali con i criteri della selvicoltura naturalistica, con l’avviamento all’alto fusto dei popolamenti di età inferiore ai 35 anni</p> <p>A27b abbassare la soglia massima di prelievo legnoso senza progetto di taglio a 40 m³</p> <p>A28 limitare alla realizzazione delle sole piste forestali secondarie temporanee per gli interventi di utilizzazione boschiva</p>
		<p><u>foresta vetusta</u></p> <p><u>ambienti silvo pastorali</u></p> <p><u>ambienti prativi pascolivi</u></p>

Vedronza e del Rio Malischiac		<p>A25 favorire l'intervento con opere di sistemazione idraulico forestale per la protezione dal dissesto idrogeologico</p> <p>A31a realizzare sentieristica ciclopedonale e punti sosta a fondo naturale, con protezioni e attrezzature in legno</p> <p>A34 consentire la realizzazione di osservatori avifaunistici con struttura in legno</p>
	<p>OB15 Favorire il recupero delle aree rurali interessate e del relativo patrimonio edilizio esistente all'interno dell'area di mediazione e protezione, in funzione del rilancio dell'attività zootecnica, quale elemento di riqualificazione del territorio e di sostegno all'agriturismo ed al turismo naturalistico legato al Parco, nel rispetto della delicata situazione idrogeologica e dei valori ambientali tradizionali.</p>	<p>A17c recuperare le aree prative e pascolive da destinare alla stabulazione libera dall'invasione del bosco</p> <p>A36b recuperare e ricostruire le strutture agricole e malghive esistenti, in funzione dell'attività di alpeggio, agrituristiche e a supporto della fruizione naturalistica del Parco</p> <p>A37 ripristinare la viabilità e i sentieri esistenti in funzione delle attività sopra descritte</p> <p>A4c adottare modalità operative rispettose della tradizione storica locale nella riqualificazione degli edifici esistenti</p>
	<p>OB16 Recuperare e consolidare le strutture sportive, di svago e ricettive esistenti, per arricchire l'offerta turistica anche in supporto al Parco Naturale delle Prealpi Giulie.</p>	<p>A38 riqualificare le strutture ricettive esistenti all'esterno del Parco Naturale delle Prealpi Giulie</p> <p>A39 fornire la possibilità di riorganizzare le attrezzature sciistiche presso il Passo di Tanamea nell'ambito di un progetto di insieme</p> <p>A31b implementare la rete ciclopedonale esistente e delle relative attrezzature di supporto</p>
	<p>OB17 Salvaguardare le valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche dei Torrenti Torre, Mea e Vedronza e del Rio Malischiac, garantendo la tutela della qualità delle acque per uso potabile e consentendone anche lo sfruttamento per attività di balneazione.</p>	<p>A25 garantire la gestione del regime idraulico mediante la manutenzione delle opere di difesa esistenti e secondo le tipologie costruttive originali</p> <p>A40 difendere la naturalità dei Torrenti Torre, Mea e Vedronza e del Rio Malischiac</p> <p>A41 organizzare aree per la balneazione lungo i torrenti principali</p>
Aree di protezione e valorizzazione delle risorse geologiche ipogee	<p>OB18 Tutelare il patrimonio geonaturalistico esistente e attrezzarlo in funzione della sua valorizzazione e fruizione didattica turistica, riattivando e integrando la rete sentieristica esistente anche per finalità escursionistiche di superficie e incentivando la fruizione turistica ricettiva negli edifici rurali esistenti.</p>	<p>A42 redigere un progetto di sistemazione complessiva del comprensorio che evidenzia da subito l'insieme delle opere necessarie per la fruizione del Parco geonaturalistico</p> <p>A43 adeguare la viabilità di servizio al Parco, di collegamento tra il Centro visita e l'area dei servizi di supporto</p> <p>A44 prevedere di un'area per servizi di supporto alla visita delle grotte</p> <p>A37 ripristinare e consolidare la viabilità forestale e la rete sentieristica esistenti nel parco geonaturalistico</p>

SISTEMA RELAZIONALE			A45 recuperare i fabbricati rurali esistenti nel comprensorio a supporto del turismo geonaturalistico
			A46 vietare l'alterazione della morfologia dei luoghi se non per esigenze scientifiche
			A47 realizzare le strutture edilizie relative ai servizi di supporto sulla base delle tipologie e dei materiali della tradizione locale
	Ambiti di alta montagna	OB19 Conservare gli aspetti naturalistici e paesaggistici delle aree di alta montagna.	A48 garantire una fruizione degli ambiti di alta montagna per attività turistico escursionistiche e didattico scientifiche A49 realizzare interventi di difesa da pericolosità naturali negli ambiti di alta montagna
	Viabilità sovralocale di connessione extranazionale (SR 646)	OB20 Garantire la scorrevolezza e sicurezza nell'attraversamento del territorio lungo la SR 646.	A50 prevedere lo sviluppo dei centri abitati attraversati, impostata sulla base dell'organizzazione presente e separata dall'arteria regionale per evitare conflittualità
	Viabilità comunale comprensoriale e interfrazionale	OB21 Mantenere un livello adeguato delle connessioni con i centri serviti.	A51 apporre adeguate fasce di rispetto all'interno delle quali ammettere eventuali interventi di miglioramento viario

Sovrapposizione territoriale con SIC/ZSC/ZPS ed altre aree protette ai sensi della LR 42/96 e distanza dagli elementi chiave del sito o dal sito medesimo.

In sintesi le aree naturali vincolate e protette interessate dal piano in oggetto sono:

- Z.S.C. IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali;
- Z.P.S. IT3321002 Alpi Giulie;
- Parco naturale regionale del Parco Prealpi Giulie
- A.R.I.A. n°10 "Rio Bianco Gran Monte".

Aree di tutela comunitaria

Gli ambiti di tutela comunitaria appartenenti alla rete Natura 2000 e istituiti ai sensi delle Direttive 09/147/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", sono costituiti dalla Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321002 - Alpi Giulie contenente la Zona Speciale di conservazione (ZSC) IT3320012 - Prealpi Giulie settentrionali e che interessano la fascia nord del territorio e l'intera catena dei Musi. Nell'area vasta, esternamente al territorio comunale, si segnalano verso est la ZSC IT3320017 – Rio Bianco di Taipana e Gran Monte e verso sud la ZSC IT3320016 – Forra del Cornappo.

Le superfici interessate sono ripartite come segue:

Superficie complessiva ZPS IT3321002 Alpi Giulie	18032,72
Superficie complessiva ZSC IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali	9591,72
Superficie complessiva Comune di Lusevera	5280,39
Area territorio comunale interessata dalla presenza di ZPS/ZSC	1576,19
% ZPS all'interno del comune	8,7%
% ZSC all'interno del comune	16,4%
% Comune interessata da ZPS/ZSC	29,5%

Parco Naturale delle Prealpi Giulie

Quanto alle aree protette regionali, istituite ai sensi della LR 42/1996, ricompreso nel perimetro delle aree di tutela comunitaria precedentemente descritte, si estende il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie. Il Parco è dotato di Regolamento istituito con DPGR 4.10.99, n. 0306/Pres e del Piano di Conservazione e Sviluppo approvato con DPREG 20.03.2015 N. 062/PRES e successive varianti.

Il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, si estende per quasi 9.400 ettari tra i Comuni di Chiusaforte (552 ha), Lusevera (1275 ha), Moggio Udinese (280 ha), Resia (4920 ha), Resiutta (1050 ha) e Venzona (1325 ha). I monti della catena alpina (Canin, m. 2587 s.l.m.) e delle Prealpi Giulie (M. Plauris, Lavara, Guarda, Musi) fanno da cornice a un paesaggio vario, caratterizzato da rilievi montuosi con forme aspre e strette incisioni vallive, torrenti e cascate. Particolari sono anche i fenomeni di carsismo sull'altopiano del Canin, che si ricorda tra l'altro perché sul versante nord ospita i resti dell'unico ghiacciaio permanente della Regione. La disposizione est-ovest della catena montuosa dei Musi, con versanti quindi esposti a nord e a sud, determina una situazione climatica e vegetazionale molto diversificata, e di conseguenza molto ricca, anche per quanto riguarda la fauna.

Area di rilevante interesse ambientale

Sul territorio e inoltre individuata l'area di rilevante interesse ambientale *ARIA n. 10 Rio Bianco di Taipana e Gran Monte*, istituita con DPGR 0430/Pres del 29.12.2000, che si estende nella fascia est e all'estremo nord orientale del comune, interessando gran parte del vicino Comune di Taipana.

ARIA n. 10 Rio Bianco di Taipana e Gran Monte	
Comuni interessati	Lusevera e Taipana
Superficie totale	3080,1 ha
Superficie per singolo comune	Lusevera: 705,0 ha Taipana: 2375,1 ha

Le azioni previste nel PRGC interessano parzialmente le aree tutelate sopra elencate (fig. 2). In particolare nelle Aree Natura 2000 sovrapposte alla superficie del Parco naturale vige il Piano di Conservazione e Sviluppo (P.C.S.), approvato con DPreg. 062/Pres. del 20 marzo 2015, quale strumento attuativo del Parco, ai sensi dell'art 2 della LR 42/96 ha come proprie finalità:

1) *conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse;*

- 2) perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con le finalità di cui al numero 1), anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali;
- 3) promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare.

Il Parco, attraverso il PCS, di concerto con gli Enti locali interessati organizza azioni coordinate di sviluppo, soprattutto nei comparti agro-silvo-zootecnici, dell'artigianato, del commercio e del turismo basati sui prodotti dell'area protetta e sulla qualità del suo ambiente.

Il PRGC recepisce integralmente il PCS per le aree sopra descritte.

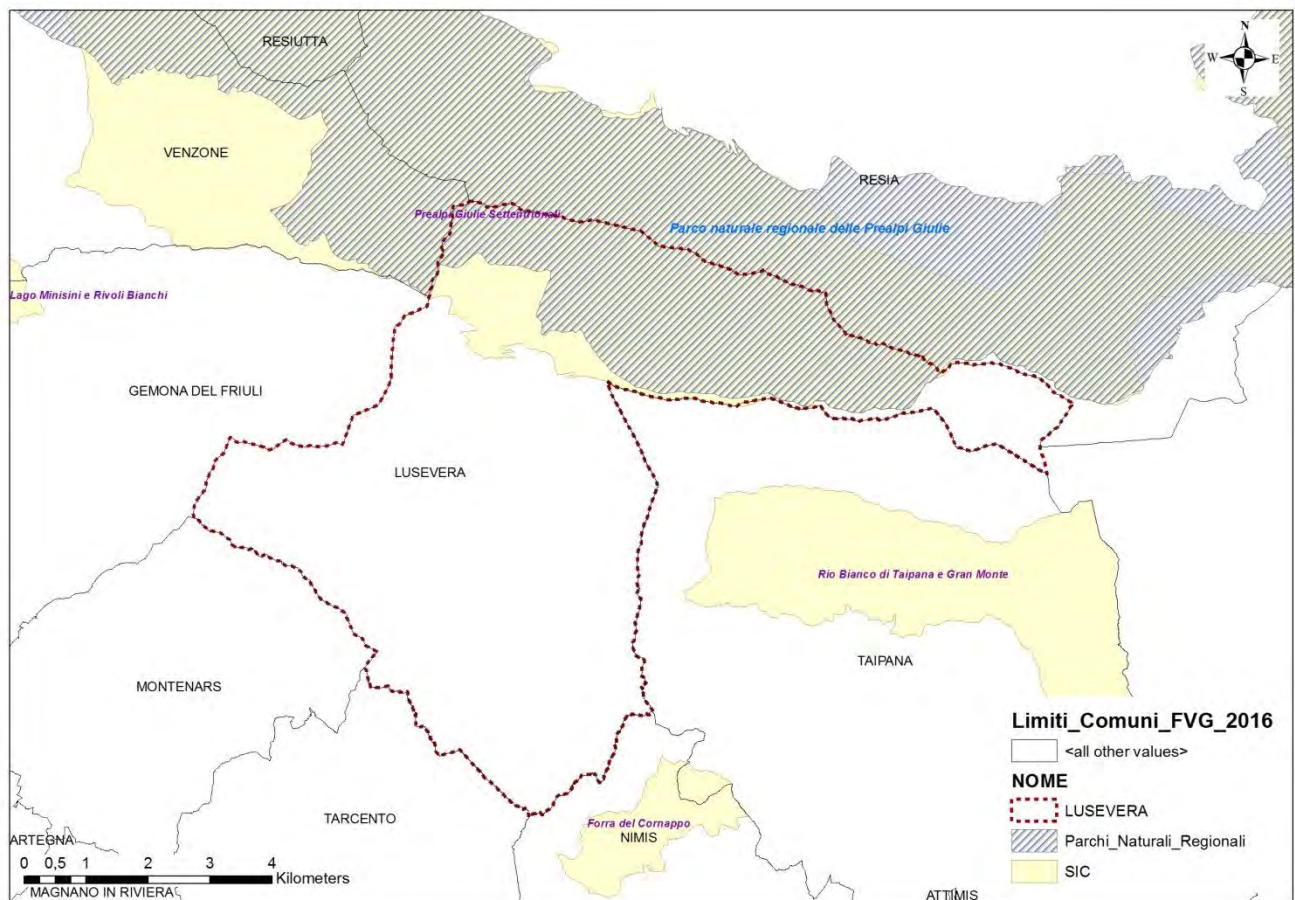


Figura 2: Ubicazioni dell'area d'intervento nel contesto dei siti della Rete Natura 2000.

Destinazione urbanistica delle aree interessate dal piano.

Il Piano andrà a definire la destinazione urbanistica dell'intero territorio comunale.

Verifica di compatibilità con le misure di conservazione o con i piani di gestione vigenti nei siti Natura 2000 interessati:

Piano di gestione della ZSC IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali

La Zona di Conservazione Speciale Prealpi Giulie Settentrionali è dotata di Piano di gestione, approvato con il DPR Reg 211 del 22.09.2017. Le misure di conservazione dei siti alpini precedentemente cogenti vengono assorbite dal piano di gestione che diventa l'unico strumento valido all'interno del sito secondo l'articolo 10 della LR 7/2008. Le misure di conservazione sono riportate nell'allegato 20 del piano ed alcune di esse sono localizzate nelle cartografie incluse negli allegati 21, 22, 23, 24, 25, 26. Per ogni singola misura vi è un'indicazione de essa ha coerenza con lo strumento di pianificazione comunale. Nella tabella seguente si riportano tali misure che sono state recepite integralmente nelle Norme tecniche di Piano.

Tipo	ID	Testo	PRGC
RE	1	Divieto di realizzazione ex novo su superfici ritenute di pregio ecologico naturalistico individuabili negli habitat 4070* Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti) 6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 8240* Pavimenti calcarei	SI
RE	2	Divieto di realizzare nuove strade nella Riserva forestale della Valle del Rio Nero ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67) (cfr. ALLEGATO I)	SI
RE	3	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione	SI
RE	5	Divieto di ampliamento di impianti preesistenti su habitat prioritari od in habitat contenenti specie di interesse prioritario (accertate)	SI
RE	7	I bacini di raccolta d'acqua per gli impianti di innevamento esistenti nel caso di manutenzione straordinaria ed i bacini di nuova costruzione devono avere anche funzioni naturalistiche	SI
RE	8	Obbligo di demolizione degli impianti dismessi, dell'asporto del materiale di risulta, della messa in sicurezza idrogeologica e valanghiva e di ripristino a verde totale dei tracciati	SI
RE	9	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	SI
RE	11	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	SI

RE	12	Divieto di realizzazione di strutture aeree nei passi di migrazione, individuati attraverso il Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000.	SI
RE	13	Divieto di realizzazione di strutture aeree all'interno della Riserva Forestale della valle del Rio Nero ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67) (cfr. ALLEGATO I)	SI
RE	41	Obbligo di nulla osta da parte dell'Ente gestore per tutte le attività organizzate legate alla fruizione agonistica del territorio	SI
RE	44	Divieto di alterazione del tratto di T. Mea indicato in allegato (cfr ALLEGATO VI). Sono fatti salvi gli interventi legati alla sicurezza idraulica previa autorizzazione dell'Ente gestore.	SI
RE	45	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti	SI
RE	46	Divieto di emissioni sonore e luminose non indispensabili alle attività consentite ed autorizzate	SI
RE	47	Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e tombinatura della rete idrografica minore	SI
RE	51	Divieto di nuove captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione, intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	SI
RE	53	Divieto di riduzione delle portate idriche nella fascia di pertinenza dell'habitat	SI
RE	54	Divieto di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat	SI
RE	55	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveali e perigolenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di ricalibrazione dell'alveo volte al mantenimento degli equilibri dinamici e morfologici	SI
RE	56	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali	SI
RE	58	6430: Divieto di nuove captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	SI
RE	60	Divieto di nuove captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente	SI

		gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	
RE	61	Divieto di riduzione delle portate nella fascia di pertinenza dell'habitat in modo da garantire la naturale dinamica evolutiva. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	SI

Verifica di compatibilità con altre norme e regolamentazioni in materia di tutela della biodiversità del FVG (ad es. LR 9/2005 Prati stabili, LR. 9/2007 Reg.n.74/Pres. del 20/03/2009);

Il territorio comunale non risulta ricompreso all'interno dell'ambito di applicazione della LR 9/2005 Prati stabili e le attività previste risultano coerenti con quanto prescritto dalla LR. 9/2007 Reg.n.74/Pres. del 20/03/2009.

Altri pareri/autorizzazioni ambientali acquisiti o da acquisire (nulla osta idraulico, vincolo idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro).

Ulteriori autorizzazioni previste sono:

- Valutazione Ambientale Strategica – Servizio Valutazioni ambientali;
- Parere geologico – Servizio geologico;

Dati dimensionali di pertinenza e/o altri ritenuti necessari per la comprensione del piano:

La zonizzazione prevista nel Piano Regolatore interessa l'area comunale non inclusa nel Parco delle Prealpi Giulie, dove vige il PCS (integralmente recepito).

Descrizione delle eventuali alternative strategiche e progettuali prese in esame e motivazione delle scelte effettuate.

Le scelte e le motivazioni che hanno portato alla stesura del presente piano sono riconoscibili nella Relazione generale , cui si rimanda per un maggiori approfondimenti.

“Considerato che il Programma di Fabbricazione vigente era strutturato per organizzare e gestire soprattutto la fase di ricostruzione post terremoto, il nuovo Piano regolatore generale comunale, così come nella volontà dell’Amministrazione comunale, si è posto l’obiettivo generale di valorizzare il ruolo di entità culturale e storico ambientale che, pur in sordina, questo territorio ha progressivamente assunto soprattutto negli ultimi anni, favorito dalle rilevanti emergenze che lo caratterizzano, in funzione di una migliore fruizione turistica ecosostenibile (turismo naturalistico, sport ecologico, speleo turismo).

Tale prospettiva è da perseguire e sostenere per i sottesi risvolti socio economici in grado di contenere la progressiva e storica depauperazione demografica. Tutto ciò, individuando le linee politico-programmatiche generali perseguibili con la pianificazione del proprio territorio, passando attraverso l’analisi e la conoscenza delle proprie caratteristiche fisiche, culturali, produttive e ambientali, per individuarne e svilupparne le potenzialità, per verificare e completare l’assetto urbanistico del territorio in un disegno organico, nel rispetto dei seguenti puntuali indirizzi.”

2)Descrizione di altri piani/progetti che insieme al piano in questione possono influire sui siti Natura 2000

Considerato il fatto che i Siti Natura 2000 interessati sono per la gran parte della loro estensione sovrapposti all’area del Parco e quindi regolati, da un punto di vista urbanistico, dal P.C. S. (redatto in piena coerenza con gli obiettivi di conservazione di habitat e specie d’interesse comunitario), non sono prevedibili effetti cumulativi.

3)Descrizione dei siti Natura 2000

Gli ambiti di tutela comunitaria appartenenti alla rete Natura 2000 e istituiti ai sensi delle Direttive 09/147/CEE “Uccelli” e 92/43/CEE "Habitat", sono costituiti dalla Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321002 - Alpi Giulie contenente la Zona Speciale di conservazione (ZSC) IT3320012 - Prealpi giulie settentrionali e che interessano la fascia nord del territorio e l'intera catena dei Musi. Nell'area vasta, esternamente al territorio comunale, si segnalano verso est la ZSC IT3320017 – Rio Bianco di Taipana e Gran Monte e verso sud la ZSC IT3320016 – Forra del Cornappo.

Come evidenziato in precedenza il territorio comunale interessa quindi i seguenti siti:

- Z.S.C. IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali;
- Z.P.S. IT3321002 Alpi Giulie;

Essendo i medesimi coincidenti in quest’area la successiva descrizione sarà comprensiva di entrambi i siti.

Questi siti si trovano nella porzione Nord-orientale della Regione Friuli Venezia Giulia e si estendono all’interno dell’unità geografica delle Prealpi Giulie, eccezion fatta per il gruppo del Monte Canin, che rientra invece all’interno della Alpi Giulie. Alle Prealpi Giulie appartengono le catene montuose del M. Plauris - M. Lavara, la lunga catena delle Cime del Monte Musi nonché la dorsale M. Nische - M. Chila - M. Guarda. Questa unità è costituita da catene montuose parallele

con andamento prevalente Est-Ovest. I contenuti e le caratteristiche di questi siti sono riportati in maniera esaustiva nei rispettivi Piani di Gestione a cui si rimanda.

Di seguito si riporta una tabella con le relazioni dimensionali tra i Siti ed il territorio comunale.

Superficie complessiva ZPS IT3321002 Alpi Giulie	18032,72
Superficie complessiva ZSC IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali	9591,72
Superficie complessiva Comune di Lusevera	5280,39
Area territorio comunale interessata dalla presenza di ZPS/ZSC	1576,19
% ZPS all'interno del comune	8,7%
% ZSC all'interno del comune	16,4%
% Comune interessata da ZPS/ZSC	29,5%

3a) Descrizione delle caratteristiche ambientali necessarie all'analisi di incidenza

Aspetti geologici e geomorfologici

Il Comune di Lusevera risulta interessato per una superficie complessiva di circa 5068 ha, pari al 96% del territorio, dal vincolo idrogeologico, ai sensi della LR 9/2007 "Norme in materia di risorse forestali" e dal Regolamento forestale, emanato con DPreg. n. 274/2012.

Una congrua descrizione dell'assetto è riportata nell'Indagine geologico tecnica, geomorfologica, idrologica e geostatica per il PRGC del Comune di Lusevera – 1977.

Dal punto di vista geologico l'alta Valle del Torre, posta tra il Gran Monte ed il monte Musi, presenta un ambiente naturale ed antropico originale, con profonde valli, anche incassate, e catene montuose dove i massimi rilievi si attestano sui 1600-1800 metri.

Le Prealpi Giulie, quale naturale continuità meridionale delle Alpi Giulie, sono caratterizzate orograficamente da un settore settentrionale decisamente montuoso, definito dalle due catene calcareo-dolomitiche con direzione est-ovest del M. Plauris - Cime dei Musi e del Chiampon-Gran Monte, e dalla più estesa area meridionale decisamente collinare.

I litotipi più antichi affioranti nella zona sono quelli dolomitici localizzati ai piedi del versante meridionale del Cuel di Lanis - Postoncicco - Gran Monte e sulle cime dei Musi cui segue, in continuità stratigrafica, una formazione calcarea che ne caratterizza il versante settentrionale.

I livelli rocciosi più recenti della zona sono quelli della formazione del flysch ecoceno, localizzato nel fondovalle e caratterizzato da alternanze di livelli di calcarenite, conglomerati, arenaria marna e argilla. Quanto ai depositi alluvionali, questi accompagnano nel loro percorso verso valle quasi tutti i corsi d'acqua presenti nella zona. I depositi più cospicui e di granulometria grossolana, costituite da ciottoli e ghiaia, sono presenti lungo la valle del T. Mea e del rio Voidizza. Lungo il Torrente Torre, ed in particolare localizzate a monte dell'abitato di Pradielis e a Vedronza, si rinvencono delle sacche di granulometria variabile, caratterizzate da elementi calcarei e dolomitici. I depositi a granulometria più fine sono localizzati essenzialmente lungo l'asta del rio Malischiac.

Si riporta di seguito un estratto relativo alla Carta geologica del FVG, con una breve descrizione delle tipologie geologiche presenti sul territorio di Lusevera.

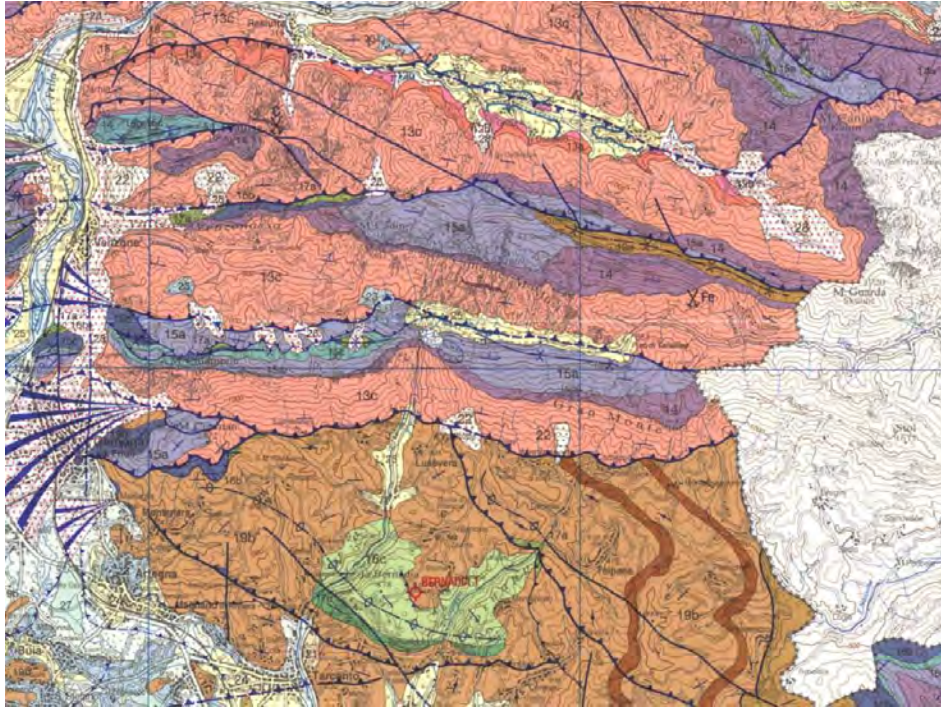


Figura 3: Estratto Carta Geologica del FVG per il territorio del Comune di Lusevera (dati RA FVG)

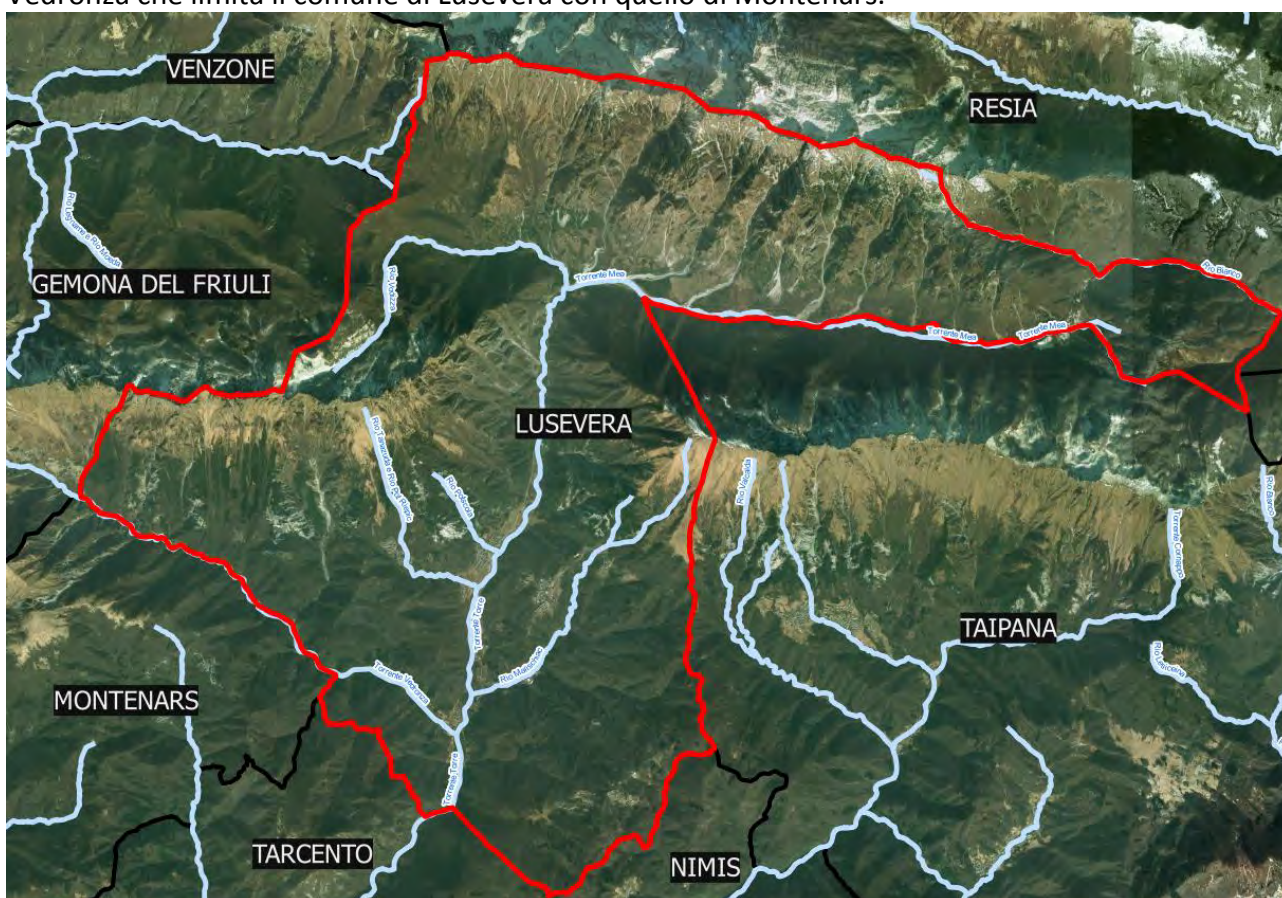
- **13.c:** Dolomie chiare, cristalline, in strati metrici e dolomie stromatolitiche in strati dm organizzate in cicli peritidali (Dolomia Principale)
- **14:** Calcarei micritici grigio chiari a megalodontidi in strati m alternati a calcari stromatolitici in strati dm, organizzati in cicli peritidali (Calcarei del Dachstein)
- **15.a:** Calcarei micritici grigi alternati a calcari stromatolitici spesso dolomitizzati, in strati dm e banchi organizzati in cicli peritidali; calcari oolitici biancastri e calcari a oncoidi (Calcarei Grigi del Friuli, Calcarea di Stolaz, Calcarei a Crinoidi)
- **16.c:** Calcarei stratificati dm-m, biancastri, grigi e nocciola, di aspetto porcellanaceo, con frequenti strutture di emersione, talora con breccie, argille residuali e stromatoliti (Calcarea del Cellina, Mb. di M.te Coste, Calcarei di S. Dona)
- **19.b:** Alternanze pelitico-arenacee ben stratificate con calciruditi e calcareniti talora in potenti banchi carbonatici (Flysck del Grivo; Flysch di Claut);
- **25:** Sedimenti alluvionali del settore montano e dell'anfiteatro morenico del Tagliamento.

Si segnala, inoltre, la presenza nell'ambito comunale di due geositi, localizzati in prossimità di Villanova delle Grotte e delle sorgenti del Torre, così identificati:

- Grotta Nuova di Villanova;
- Paleofrana delle sorgenti del Torre e depositi lacustri della Val Mea.

Idrografia superficiale.

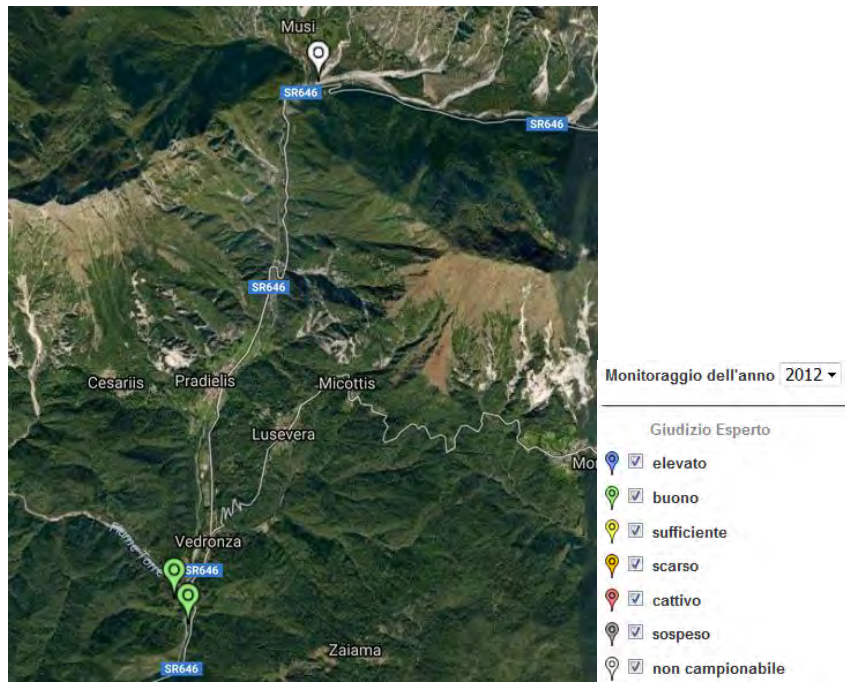
Dal punto di vista idrografico, il territorio comunale di Lusevera comprende i torrenti Mea e Vodizza che alla loro intersezione danno vita al Torrente Torre, in prossimità dell'abitato di Musi ad un'altitudine di 529 m s.l.m.. Il Torrente Torre scorre in territorio comunale per circa 7 km prima di entrare nel Comune di Tarcento. Oltre ai corsi d'acqua citati, si segnala la presenza di altri importanti rii e torrenti, tutti iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933 e recepiti dal recente Piano Paesaggistico Regionale FVG, quali il Rio Malischiac sulla sinistra idrografica del Torrente Torre; il Rio Cesariis (o Rio Tenazuda ed il Rio Pot Riepic) che attraversa l'omonima frazione, il rio Potscola sempre in destra idrografica del Torrente Torre ed il Torrente Vedronza che limita il comune di Lusevera con quello di Montenars.



Al fine di stabilire la qualità delle acque superficiali interne, ovvero la *"qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali"* a norma dell'allegato V della Direttiva 2000/60/CE, l'ARPA FVG ha predisposto su tutto il territorio regionale una rete di monitoraggio che conta in totale 424 corpi idrici, di cui 5 laghi, per i quali è stato valutato lo stato ecologico sulla base di tre elementi biologici: diatomee, macrofite e macroinvertebrati.

In Comune di Lusevera sono stati effettuati monitoraggi in tre punti di campionamento: un punto sul Torrente Mea in località Musi, uno sul Torrente Vedronza ed uno sul Torrente Torre, in prossimità dell'abitato di Vedronza.

(



Anno	Fiume	Bacino	Località	Comune	Giudizio esperto	Corpo idrico
2012	Torrente Mea	Isonzo	Musi	Lusevera	Non campionabile	02EP8T6
2012	Torrente Torre	Isonzo	Vedronza	Lusevera	Buono	02SR6T4
2012	Torrente Vedronza	Isonzo	Vedronza	LUSEVERA	Buono	02SS1T91

3b)Descrizione degli habitat presenti nell'area di studio (cartografabili e non) come classificati nel Manuale degli habitat del FVG con particolare attenzione agli habitat inclusi nell'allegato I della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE

A livello di Sito Natura 2000 nella sua interezza, gli habitat di interesse comunitario sono stati cartografati ed è stata valutata la loro diffusione e conservazione. Nel complesso sono stati individuati in cartografia 21 habitat di interesse comunitario a cui si aggiunge l'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico". Le faggete illiriche (91K0) che in quest'area includono anche i piceo-fageti calcicoli sono l'habitat più diffuso, in termini di superficie e occupano circa un terzo (36,30%) della ZSC. Ad essi seguono le rupi calcaree (8210) molto ben rappresentate sia dalle forme montane che da quelle alpine dell'habitat e in cui sono stati anche incluse le pareti con scarsa vegetazione, per l'evidente impossibilità di una loro distinzione cartografica. Molto rilevate è la vasta superficie occupata dall'habitat prioritario delle mughete (4070) che con oltre 870 ettari occupa circa l'10 % del sito. Va sottolineato che esse si trovano suddivise, per motivi quasi del tutto naturali in molti poligoni anche di dimensioni ridotte. Ben rappresentate con circa il 9% sono pure le praterie calcaree alpine e subalpine (6170) che qui si presentano in numerose cenosi presenti a diverse fasce altitudinali e con caratteristiche bioclimatiche variegata. Questo gruppo di 4 habitat occupano oltre il 70% del sito e ne evidenziano la specificità conservazionistica. Sono comunque molto importanti le pinete sia a pino nero che a pino silvestre (9530) con una superficie di circa 700 ettari, i ghiaioni calcarei (8120) alpini che formano interessanti complessi di alta quota con rupi, mughete e praterie subalpine. Sicuramente anche se non in termini valutabili in superficie il sito ricopre un'estrema importanza per l'habitat delle grotte (8310). Vi sono poi numerosi habitat con superfici estremamente ridotte: alcuni di essi proprio per le caratteristiche ecologiche del sito (nardeti-6230) altri perché rimangono in modo significativo esclusi dal perimetro. Anche se rari va comunque ricordata l'importanza delle praterie termofile (62A0) dei prati da sfalcio (6510) che assieme occupano il 2,5%.

Di seguito viene riportata la tabella degli habitat di interesse comunitario presenti nella porzione della ZSC inclusa nel territorio comunale.

Legenda	Numero	Metri quadri	Ettari
0 - Habitat non di direttiva comunitaria	211	3402519	340,25
3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	56	1367435	136,74
3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	9	30028	3,00
4060 - Lande alpine e boreali	38	1417917	141,79
4070*- Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	57	1524624	152,46
4080 - Boscaglie subartiche di Salix spp.	2	742	0,07
5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	1	14946	1,49
6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	16	1088001	108,80
62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)	66	1800767	180,08
6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1	378	0,04
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	39	136529	13,65
8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	1	2809	0,28
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	22	176054	17,61

8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	67	1793597	179,36
91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)	134	3500078	350,01
9410 - Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (Vaccinio-Piceetea)	1	531	0,05
9530*- Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	87	1538462	153,85

Il Piano regolatore interviene in un'area limitata dei siti in oggetto (295 ettari), in quanto la gran parte dei siti natura 2000 è già regolata dal PCS del Parco, recepito integralmente dal PRGC. Di seguito si riporta una cartografia ed una descrizione di dettaglio degli habitat presenti in tale area.

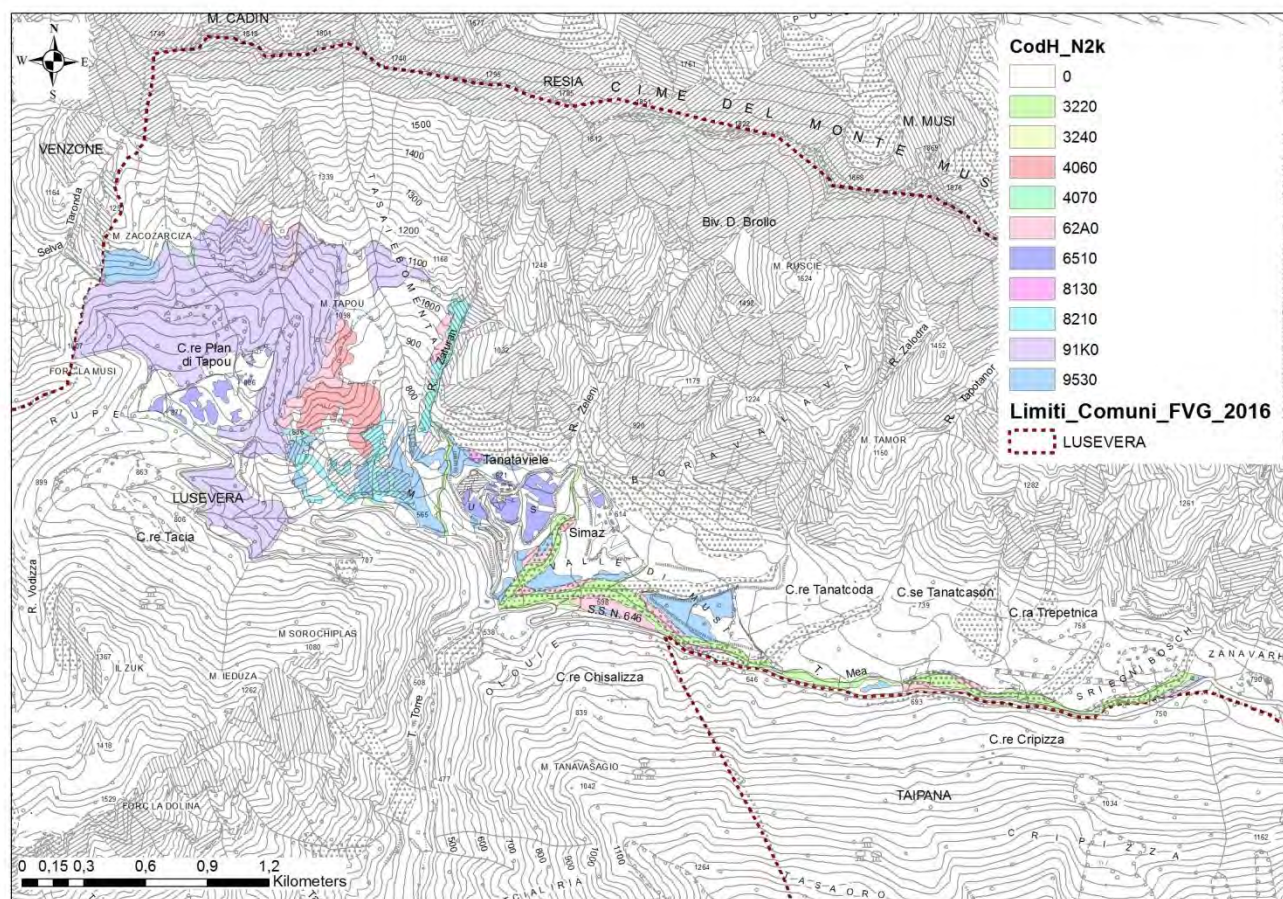


Figura 4: Carta degli habitat d'interesse comunitario presenti nella parte di ZSC esterna al Parco.

Nella tabella seguente vengono riportati gli habitat con relativa copertura presenti all'interno del Comune di Lusevera dentro alla ZSC ma esternamente al parco, ovvero di quella porzione di territorio comunale di fatto soggetta a nuova pianificazione.

Legenda Natura2000	Numero	Area (mq)	Area (ha)
0 - Habitat non di direttiva comunitaria	48	1124093	112,409
3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	17	184480	18,448
3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	8	19725	1,972
4060 - Lande alpine e boreali	5	101314	10,131
4070*- Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	3	3875	0,387
62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale	24	129659	12,966

(Scorzoneratalia villosae)			
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	22	99946	9,995
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	4	3833	0,383
8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	8	94909	9,491
91K0 - Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	30	972597	97,260
9530*- Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	44	241346	24,135

Vengono descritti gli habitat inclusi nella rete N2000 ma esterni al perimetro del Parco Naturale delle Prealpi Giulie. Infatti all'interno del Parco il nuovo PRGc assume in toto zonizzazioni e norme del Piano di Conservazione e Sviluppo già soggetto a tutte le valutazioni ambientali necessarie.

3220 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea

AA5 Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi

I corsi d'acqua montani hanno un carattere torrentizio e tranne in pochi casi scorrono in alvei piuttosto ristretti. In queste condizioni si sviluppano le cenosi tipiche delle ghiaie e ciottoli dominate da *Petasites paradoxus*. Esse sono in grado di tollerare fenomeni di ruscellamento di una certa intensità che ringiovaniscono la copertura vegetale. Si tratta di un habitat a carattere fortemente pioniere legato e dipendente da una forte idrodinamica. In alcuni casi vi è una certa continuità fra la vegetazione tipica dei greti montani ed alcuni ghiaioni o frane che sono colonizzati da specie molto simili. Nelle vallate più ampie la vegetazione si arricchisce di molte specie tipiche dei ghiaioni, della vegetazione erbacea pioniera e degli stadi giovanili dei saliceti di greto. Nelle aree di sbocco nella pianura sono soggetti a forte infiltrazioni di specie ruderali ed avventizie (es. *Amorpha fruticosa*, *Senecio inaequidens* etc.), ma esse sono fortemente selezionate dalle condizioni climatiche e quindi praticamente assenti nell'area analizzata. Le porzioni più significative di questo habitat si possono osservare lungo il torrente Mea. Si tratta di habitat in equilibrio con l'idrodinamica fluviale che ne permette un periodico ringiovanimento, in assenza del quale tenderebbe a trasformarsi in praterie, cespuglieti o boschi a maggior livello evolutivo.

3240 Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a Salix eleagnos

BU2 Arbusteti ripari prealpini dominati da Salix eleagnos

Nelle aree in cui i greti presentano un corso più ampio, si possono formare delle formazioni pioniere dominate da salici arbustivi fra cui dominano *Salix eleagnos*, *Salix purpurea* e *Salix daphnoides*, che distingue le formazioni montane. Alcune volte essi hanno uno sviluppo prettamente lineare poiché la pertinenza fluviale in montagna è estremamente ridotta. Accanto agli aspetti tipici a salici possono svilupparsi dei cespuglietti, su suoli maggiormente sabbiosi, a *Hippophae rhamnoides*. I lembi di saliceto di greto più significativi si possono osservare lungo il Torrenti Mea ed Ucea. Questo habitat ricopre una valenza molto maggiore nei grandi greti dei fiumi e torrenti prealpini (Tagliamento, Fella, Degano, Isonzo). All'interno dei saliceti dell'Alta Val del Torre possono presentarsi specie tipiche delle pinete circostanti.

4060 Brughiere alpine e boreali

GC5 Brughiere montane-subalpine su substrato basico

Le brughiere sono habitat caratterizzati dalla dominanza di piccole specie legnose che possono coprire superfici significative o come stadio dinamico su prati e pascoli sia rappresentare vegetazione terminale nella fascia alpina. Esse possono svilupparsi sia su substrati carbonatici che su quelli acidi. Nella fascia montana che include le pendici meridionali dei Monti Mudi sono presenti consorzi termofili dominati da *Genista radiata* e/o *Erica carnea*, a carattere del tutto secondario; solo a quote superiori possono dominare *Juniperus alpina*, *Rhododendron hirsutum*, *Vaccinium myrtillus* e *Rhodothamnus chamaecystus*. Si tratta di un habitat piuttosto diffuso in quest'area in relazione alla netta dominanza di substrato basico ma soprattutto all'abbandono di pascoli e aree sfalciate. L'aspetto più diffuso è quello dominato da *Genista*

radiata, specie prealpina pioniera in grado di ricolonizzare pascoli abbandonati, anche in versanti acclivi. Le brughiere sono bene diffuse e si pongono in tensione dinamica con molte praterie che oggi sono in forte regressione.

4070 *Perticaie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum

GC8 Mughete altimontano-subalpine su substrato basico

Si tratta di un habitat prioritario, presente in modo eterogeneo sui versanti meridionali dei Monti Musi. Il pino mugo trova su questi substrati, topografie e condizioni mesoclimatiche favorevoli. Questa specie è in grado di svilupparsi in un ampio "range" altitudinale e quindi può formare consorzi più termofili, esposti a sud con *Erica carnea* (versanti sud) e altri più freschi con *Rhododendron chamaecistus* (versanti nord). Si possono ulteriormente distinguere due aspetti ben differenti, anche nell'ottica gestionale: da un lato vi sono mughete primarie di versanti rupestri o di ghiaioni e dall'altro vi sono mughete di ricolonizzazione di pascoli. Le mughete sono habitat di interesse comunitario prioritario e sono attualmente in uno stato di conservazione molto buono; in alcuni casi esse sono in espansione per effetto di fenomeni di ricolonizzazione su pascoli abbandonati.

62A0 Praterie aride sub mediterraneo-orientali (Scorzonetalia villosae)

PC5 Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino

PC7 Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpino

PC10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi

Questo habitat di interesse comunitario si presenta molto articolato nel panorama regionale. Infatti esso racchiude tutte le praterie magre dei suoli carbonatici della fascia pianiziale e collinare del Friuli Venezia Giulia. Queste associazioni vegetazionali vengono tutte incluse nell'ordine a gravitazione illirica *Scorzonetalia* (classe *Festuco-Brometea*) caratterizzato da una forte presenza di specie balcaniche che si sono spinte verso occidente nelle fasi di ricolonizzazione postglaciale. Esse trovano la massima concentrazione nella flora e vegetazione carsica per poi diffondersi con progressiva minor concentrazione sia lungo le porzioni inferiori delle Prealpi calcaree che nella pianura friulana (magredi e terrazzamenti della fascia delle risorgive). Nell'ambito dell'area indagata sono presenti sia prati più maturi ricchi *Bromopsis erecta*, *Rhynanthus freinii*, *Campanula glomerata* che praterie molto primitive che rappresentano la prima colonizzazione a camefite dei greti fluviali (*Globularia cordifolia*, *Fumana procumbens*, *Cytisus pseudoprocumbens*, *Dryas octopetala* etc.). A causa delle esigenze ecologiche questo habitat è presente solo nella fascia submontana con massima concentrazione nelle porzioni inferiori dei Monti Musi. Alcuni lembi si spingono anche nella Val Ucceca. Alcuni magredi pionieri si sono sviluppati su alcuni terrazzamenti stabilizzati lungo il Torrente Mea.

6510 Prati da sfalcio di bassa quota

PM1 Prati da sfalcio dominati da Arrhenatherum elatius

Si tratta di un habitat fortemente dipendente dall'uomo sia nelle fasi di creazione che di mantenimento tramite sfalci ed eventuali moderate concimazioni. Gli arrenatereti si sviluppano dal piano basale fino a quello submontano, mentre a quote superiori sono sostituiti dai triseteti, oggi in forte contrazione e assenti per condizioni morfologiche in quest'area. Nell'area di analisi questo habitat è stato individuato prevalentemente nei fondovalle ed in vari stati di conservazione. Si riscontra lungo la Valle del Mea, ma solo in pochi casi si presenta in buono stato di conservazione. La loro gestione deve essere continuativa e di tipo tradizionale in modo da permettere una certa ricchezza di specie e un habitat con buone possibilità di mantenimento.

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

RG3 Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da Stipa calamagrostis

L'habitat identifica i ghiaioni termofili presenti nel piano collinare e montano su substrati calcareo-dolomitici. Si tratta di un habitat ben rappresentato in regione con massima concentrazione sui versanti

meridionali prealpini. Come nel caso delle rupi, vi sono situazioni in cui le specie vegetali tipiche sono poco presenti o addirittura assenti. Trattandosi di habitat poco accessibili, a livello cartografico si dà la priorità al carattere geomorfologico che comunque tutela anche la potenzialità della flora tipica, qualora questa risultasse assente.

8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

*RU4 Rupì calcaree soleggiate montane a *Potentilla caulescens**

*RU5 Rupì calcaree soleggiate montane a *Potentilla nitida**

Le rupi rappresentano un habitat fortemente inospitale dove solo poche specie riescono a vegetare. Fra di esse vi sono notevoli endemismi che si sono differenziati per isolamento. La vegetazione rupestre si distingue sulla base della fascia altitudinale e dell'esposizione. Nell'area di interesse sono presenti le rupi montane con specie caratteristiche *Potentilla caulescens* e *Spirea decumbens*. Vanno anche ricordate le rupi fresche ed ombrose a piccole felci, che, se pur presenti, si presentano in piccole superfici. Le rupi caratterizzano tutti i principali gruppi montuosi presenti del sito N2000 anche se nell'area sono piuttosto sparse e non occupano superfici significative

91K0 Boschi illirici a *Fagus sylvatica* (Aremonio- Fagion)

BL4 Faggete su suoli basici subalpine con megaforie

BL5 Faggete su suoli basici altimontane

BL6 Faggete su suoli basici montane

BL7 Faggete microterme su suoli basici primitive montane

BL8 Ostrio-faggete su suoli primitivi submontane

BL10 Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane

Le faggete dominano nettamente il paesaggio della fascia montana e altimontana dei rilievi prealpini carbonatici. Questa specie vi trova il suo optimum ecologico sia di tipo climatico che edafico e le uniche limitazioni sono la topografia e la conseguente evoluzione edafica. Questi boschi si possono distinguere in varie cenosi su base altitudinale poiché si sviluppano dal piano montano a quello subalpino dove costituiscono il bosco terminale. Tutte le faggete calcifile presenti sul territorio regionale presentano un contingente significativo di specie illiriche e per questo motivo rientrano nell'habitat. I diversi tipi di faggete pure sono concentrati nella fascia prealpina che si può far convenzionalmente finire sul versante meridionale della Val Raccolana. Qui il faggio si spinge fino al piano subalpino. La diffusione nel sito ne fanno uno degli habitat di maggior interesse in cui è necessario, in alcune aree, individuare le corrette modalità gestionali.

9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici

BC14 Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico

BC15 Pinete a pino silvestre su substrati basici del settore endalpico

Le pinete a pino nero e la loro variante mesalpica a pino rosso costituiscono un habitat forestale endemico delle Alpi e Prealpi calcareo dolomitiche orientali con massima diffusione in alcune vallate del Friuli Venezia Giulia. Esse sono presenti nel sito ma solamente su versanti acclivi esposti a Sud e quindi con carattere piuttosto marginale. Si tratta di boschi aperti con sottobosco molto ricco dominato da alcune graminacee. Rispetto alle faggete che in questo ambito costituiscono la vegetazione zonale le pinete colonizzano aree rupestri o grandi conoidi stabilizzati. Il pino silvestre talora forma vegetazioni azonali nel primo terrazzo dei grandi fiumi ed in alcuni casi anche formazioni rupestri in stazioni con maggiore carattere climatico di continentalità. Il pino nero si concentra nell'area prealpina con massima espressione nella Val Resia (ed in Val Raccolana), mentre il pino silvestre prende il sopravvento nelle zone con maggior continentalità. Nella Valle del Torre le Pinete a pino nero colonizzano anche alcuni terrazzi fluviali consolidati.

3c) Descrizione delle specie vegetali e animali di interesse comunitario e delle altre ritenute significative, interessate dalle azioni del /progetto/intervento

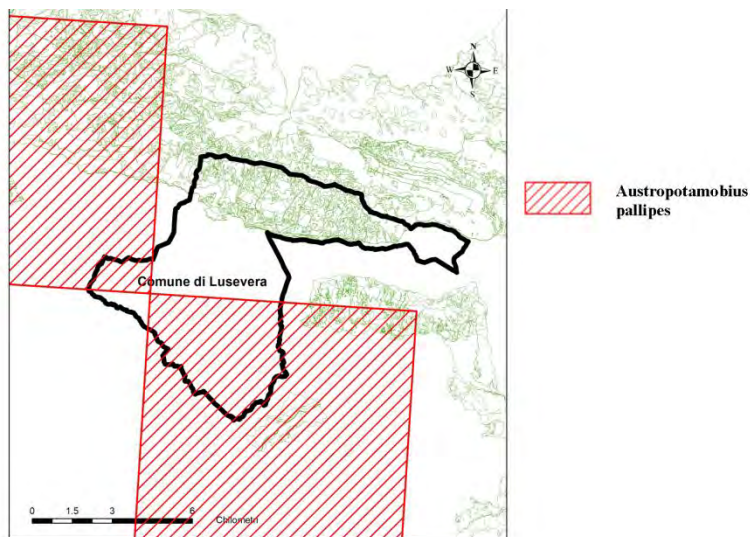
Analogamente a quanto effettuato per gli habitat d'interesse comunitario, anche per le specie faunistiche è stata fatta un'analisi della presenza reali e potenziali nell'area in oggetto. Le principali fonti utilizzate sono le cartografie distributive delle specie d'interesse comunitario (ex. Art. 17), i dati e le cartografie del Piano di gestione della ZSC, l'atlante degli uccelli del Parco (Genero, 2007) ed un recente lavoro di sintesi su alcune specie d'interesse comunitario (Lapini et al., 2013).

Specie animali di interesse comunitario

Specie di interesse comunitario					
	Allegato II Dir. "Habitat"	Allegato IV Dir. Habitat	Allegato V Dir. "Habitat"	Allegato I Dir. "Uccelli"	Origine del dato
Decapodi					
<i>Austropotamobius pallipes</i>	X		X		Monitoraggi "Ex art. 17"
Pesci					
<i>Barbus plebejus</i>	X		X		Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Cobitis bilineata</i>	X				Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Cottus gobio</i>	X				Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Leuciscus souffia</i>	X				Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Salmo marmoratus</i>	X				Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Thymallus thymallus</i>			X		Monitoraggi "Ex art. 17"
Anfibi					
<i>Bombina variegata</i>	X	X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Bufo viridis</i>		X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Hyla arborea</i>		X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Rana dalmatina</i>		X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Rana latastei</i>	X	X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Rana temporaria</i>			X		Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Salamandra atra</i>		X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Triturus carnifex</i>	X	X			Monitoraggi "Ex art. 17"
Rettili					
<i>Coronella austriaca</i>		X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Emys orbicularis</i>	X	X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Hyberolacerta horvathi</i>		X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Podarcis muralis</i>		X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Vipera ammodytes</i>		X			Monitoraggi "Ex art. 17"
Chiroteri					
<i>Barbastella barbastellus</i>	X	X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Miniopterus schreibersii</i>	X	X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Myotis blythii</i>	X	X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Myotis myotis</i>	X	X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Myotis mystacinus</i>		X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Myotis nattereri</i>		X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Pipistrellus Kuhlii</i>		X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Rinolophus ferrumequinum</i>	X	X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Rinolophus hipposideros</i>	X	X			Monitoraggi "Ex art. 17"
Carnivori					
<i>Canis aureus</i>		X	X		Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Felis silvestris</i>		X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Lynx lynx</i>	X	X			Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Martes martes</i>			X		Monitoraggi "Ex art. 17"
<i>Mustela putorius</i>			X		Monitoraggi "Ex art. 17"
Uccelli					
<i>Aegolius funereus</i>				X	Genero 2007
<i>Alectoris graeca</i>				X	Genero 2007
<i>Bonasa bonasia</i>				X	Genero 2007
<i>Caprimulgus europaeus</i>				X	Genero 2007
<i>Crex crex</i>				X	Genero 2007
<i>Dryocopus martius</i>				X	Genero 2007
<i>Lanius collurio</i>				X	Genero 2007
<i>Monticola saxatilis</i>				X	Genero 2007
<i>Pernis apivorus</i>				X	Genero 2007
<i>Picus canus</i>				X	Genero 2007

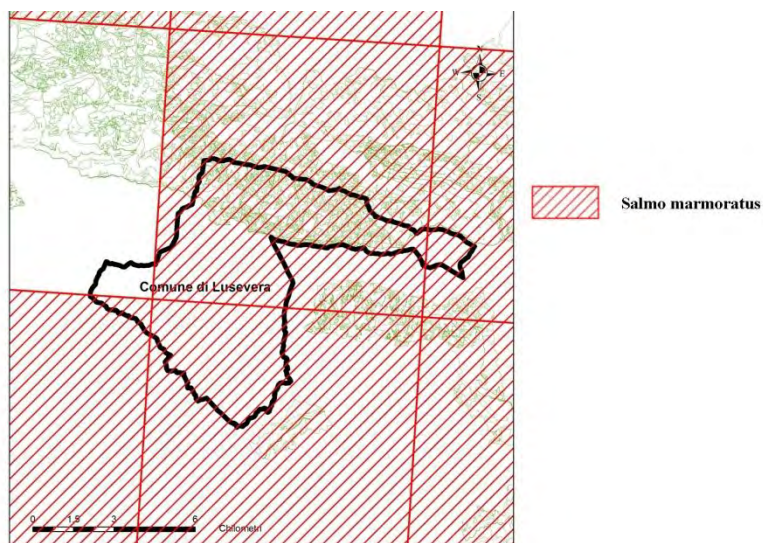
Di seguito si riportano una descrizione e delle cartografie distributive delle specie di cui all'Allegato II della Direttiva habitat e Allegato I della Direttiva Uccelli.

Austropotamobius pallipes - **Gambero di Fiume** Nelle schede Natura 2000 è segnalata la presenza del gambero di fiume. La specie è sicuramente presente nel Torre e, nel Vedronza. Nei siti sono presenti anche altre acque, non ancora indagate, che potenzialmente potrebbero ospitare quest'entità.



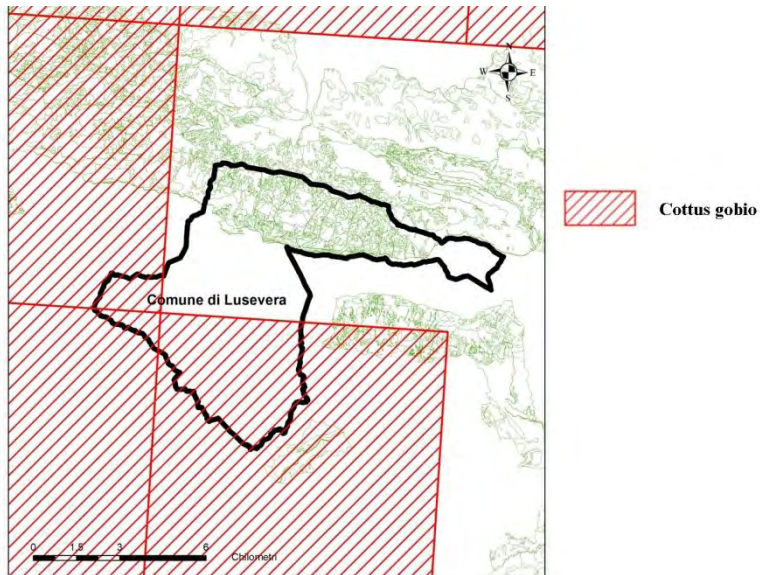
Salmo (trutta) marmoratus- **Trota marmorata**

Salmonide endemico ed esclusivo dei bacini adriatici sud alpini, è storicamente presente e relativamente comune lungo Torre. Questa specie ha ciclo biologico potamodromo, ma può frequentare il tratto inferiore dei corsi d'acqua nel periodo primaverile, quando la portata è maggiore grazie allo scioglimento delle nevi in quota. Si riproduce nei mesi di novembre e dicembre in zone idonee alla frega caratterizzate da acque poco profonde a corrente moderata. Sembra essere molto selettiva nella scelta del substrato ove deporre.



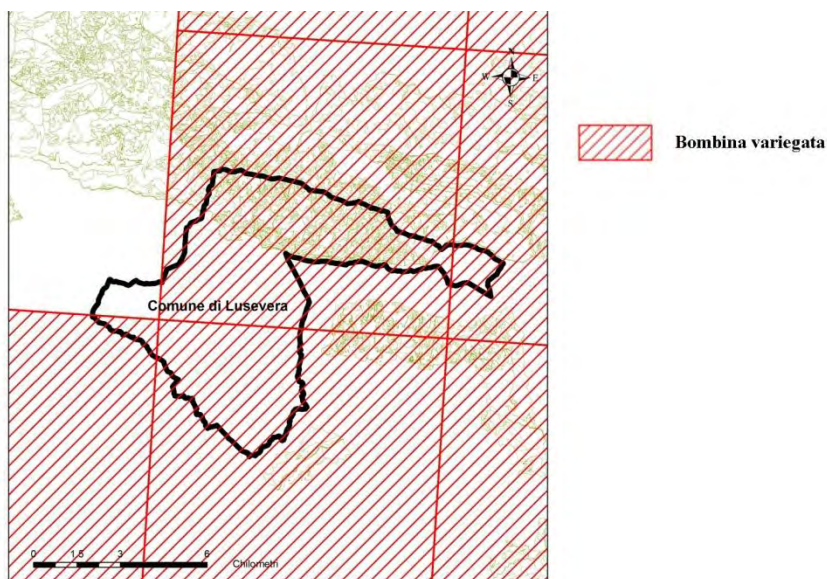
Cottus gobio - Scazzone

Specie tipica di acque fredde e ben ossigenate, lo scazzone risulta essere presente in diversi corsi d'acqua della regione, dove le temperature massime estive non sono mai troppo elevate per la sua sopravvivenza. Nel fiume Torre la specie è relativamente comune. Specie territoriale, si nutre di invertebrati bentonici. Si riproduce tra febbraio e maggio e le uova vengono difese dal maschio sino alla schiusa.



Bombina variegata - Ululone dal ventre giallo

Quest'anfibio decisamente terricolo utilizza in genere pozze temporanee per riprodursi. È in grado di compiere spostamenti significativi per raggiungere i siti riproduttivi. Talvolta colonizza ambienti modificati dalle attività antropiche.

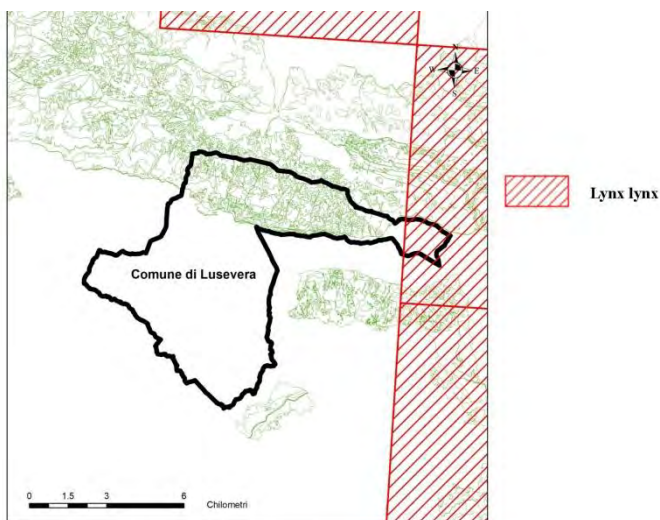


Ursus arctos - Orso bruno

La specie viene osservata direttamente o indirettamente (tracce) annualmente nell'area oggetto d'indagine. Secondo recenti studi basati su indagini biomolecolari gli esemplari che frequentano l'area sarebbero tutti maschi in fase di dispersione (Fattori & Zanetti, 2009). Non essendo mai state osservate femmine o femmine con prole si deduce che sino ad oggi la specie non si riproduce e non è quindi presente stabilmente nell'ambito oggetto di tutela. L'area comunque riveste una notevole importanza per la specie come corridoio di connessione tra le popolazioni slovene e quelle introdotte a suo tempo nel Trentino. Lo stato di conservazione delle situazioni ambientali che garantiscono la sopravvivenza di quest'animale sono giudicate eccellenti mentre lo stato di conservazione della specie è sufficiente.

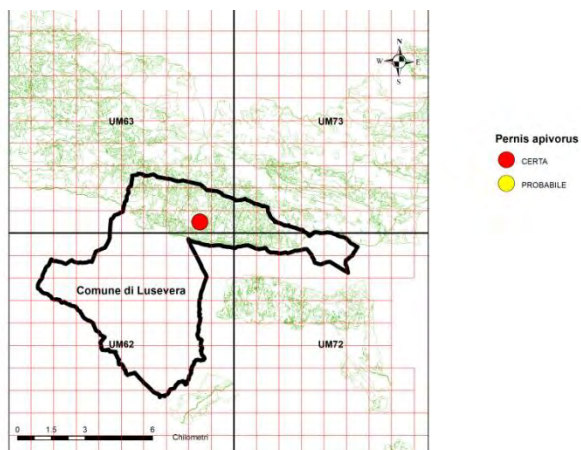
Lynx lynx - Lince eurasiatica

Specie caratterizzata da ampi areali viene occasionalmente segnalata nel sito. Tali segnalazioni sono legate alla presenza di individui che frequentano l'area e ad oggi non sono disponibili dati che testimonino la presenza stabile o l'avvenuta riproduzione della Lince nell'area considerata. Lo stato di conservazione delle situazioni ambientali che garantiscono la sopravvivenza di quest'animale sono giudicate eccellenti mentre lo stato di conservazione della specie è sufficiente.



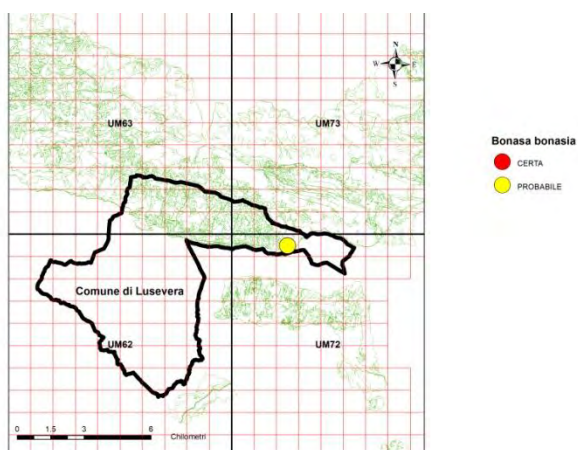
A072 Falco pecchiaiolo - *Pernis apivorus* (Linnaeus, 1758)

La specie è presente e probabilmente si riproduce in alcuni ambiti boschivi della zona; il falco pecchiaiolo viene anche osservato con una certa frequenza durante il periodo migratorio. Le nidificazioni avvengono probabilmente nelle zone più basse dell'area dove è presente una maggiore copertura boschiva alternata a residui lembi di prato e pascolo. La scarsità di dati oggettivi sulla nidificazione è da imputarsi alla mancanza di ricerche specifiche ed all'elusività della specie durante il periodo riproduttivo. Le popolazioni presenti nel sito non sono significative per la conservazione della specie.



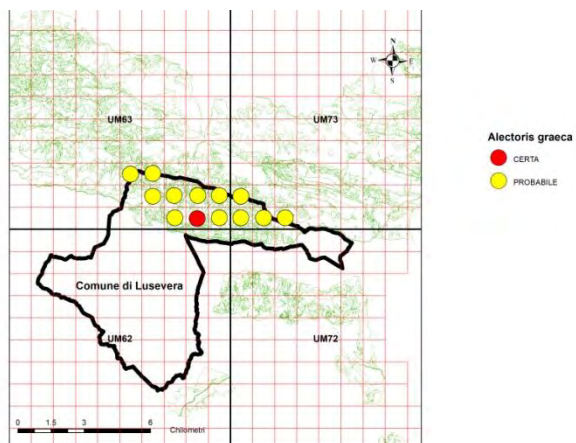
A104 Francolino di monte - *Bonasa bonasia* (Linnaeus, 1758)

Il francolino di monte è presente marginalmente nell'area d'indagine ove siano presenti situazioni ambientali idonee. Generalmente lo si rinviene nelle fasce ecotonali poste al margine delle radure o delle linee di valanga, lungo i corsi d'acqua caratterizzati da presenza di vegetazione arbustiva, nei nocioleti e nei mosaici seriali della fascia subalpina.



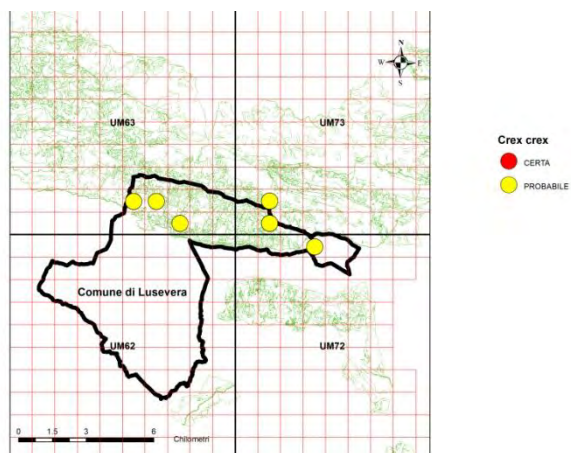
A412 Coturnice - *Alectoris graeca* (Meisner, 1804)

La presenza di questo galliforme è connessa ad alcuni versanti esposti mezzogiorno con presenza di rocce affioranti e macereti; la coturnice è inoltre fortemente legata alla presenza di aree ancora attivamente pascolate e soffre le abbondanti nevicate



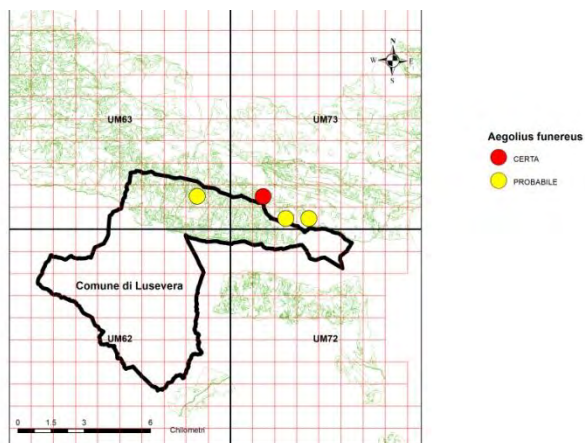
A122 Re di quaglie - *Crex crex* (Linnaeus, 1758)

La specie è legata prevalentemente ai prati da sfalcio e prati-pascoli di fondovalle e di mezza montagna. Nell'area oggetto di studio gli ambiti idonei sono limitati ad alcune aree prative della zona centro-orientale.



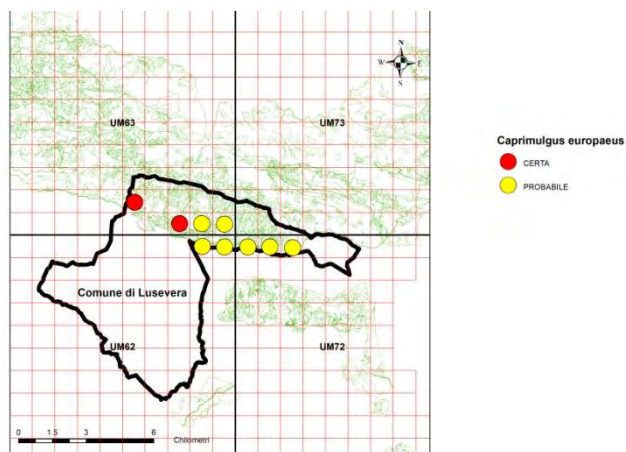
A223 Civetta capogrosso - *Aegolius funereus* (Linnaeus, 1758)

La specie è presente e si riproduce nelle zone boschive più strutturate. Manca un numero adeguato di dati oggettivi che consenta di valutare consistenza e distribuzione di questo rapace notturno. I dati certi sono riferiti alla parte nord orientale del territorio Comunale.



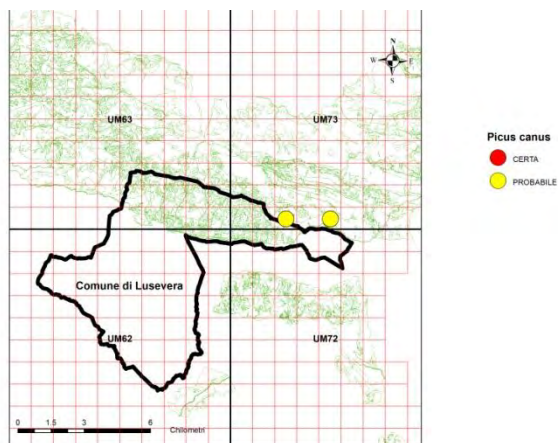
A224 Succiacapre - *Caprimulgus europaeus* Linnaeus, 1758

La specie è segnalata come presente all'interno dell'area di studio, ed è particolarmente diffuso nelle zone a minor quota ove sono presenti habitat idonei. In modo particolare il greto del torre riveste un ruolo fondamentale per la conservazione di questa specie.



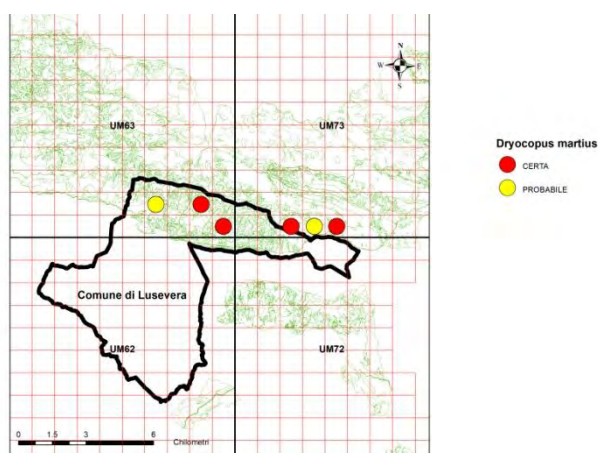
A234 Picchio cenerino - *Picus canus* J.F. Gmelin, 1788

La specie è presente ma localizzato nell'area in oggetto in ambiti boschivi di differente tipologia, le segnalazioni sono riferite alla parte orientale del Comune, ma, considerata l'attuale fase di espansione della specie nel contesto regionale, non è improbabile che la specie frequenti altri ambiti.



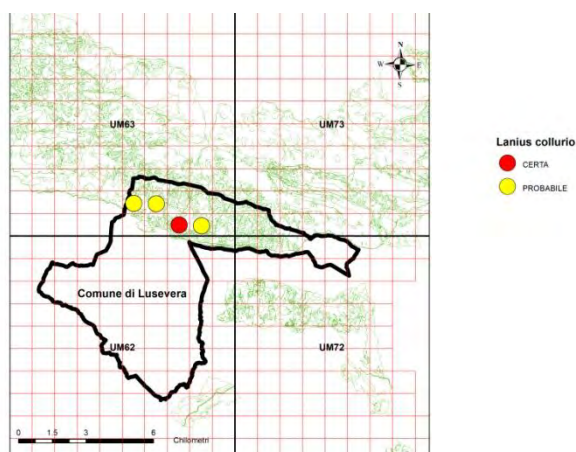
A236 Picchio nero - *Dryocopus martius* (Linnaeus, 1758)

Tra i Piciformi inseriti nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" il Picchio nero è sicuramente la specie più diffusa. Quest'entità è infatti presente in tutti gli ambiti boschivi del sito e si riproduce prevalentemente nei boschi misti dove compare il faggio.



A338 Averla piccola - *Lanius collurio* Linnaeus, 1758

L'Averla piccola è presente anche se non molto comune, nelle zone di pascolo e prato da sfalcio ancora esistenti alle quote medio- basse . Il mantenimento delle attività agricole e pastorali sono fondamentali, in contesto prealpini, per la conservazione di questa specie.

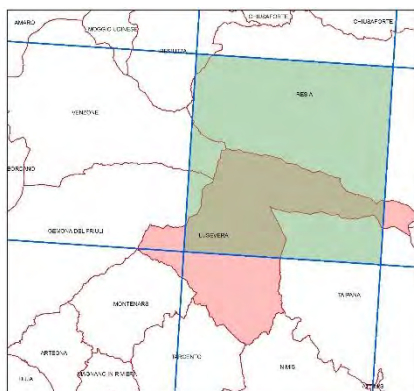


Specie vegetali di interesse comunitario

Il Comune di Lusevera è interessato dall'areale di 6 specie di interesse comunitario, indicate per gli elementi della griglia di monitoraggio ex art. 17. I dati sono stati estratti da tale monitoraggio. Di seguito vengono analizzate tali specie, la loro distribuzione ed eventuali rischi.

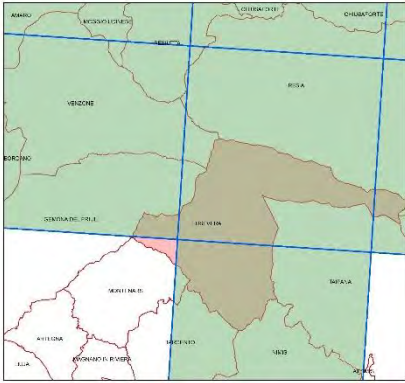
1604 *Eryngium alpinum*

Questa specie è in forte contrazione su tutto l'arco alpino, anche per l'abbandono degli sfalci di alta quota. Vi è una segnalazione storica per la catena dei Monti Musi ovvero per la conca situata ad ovest del Monte Cadine ad ovest del crinale della Cima di Campo. Recenti esplorazioni non hanno rilevato più tale specie. In ogni caso la popolazione nota era al di fuori del Comune di Lusevera, all'interno del Parco Naturale delle Prealpi Giulie e della ZSC.



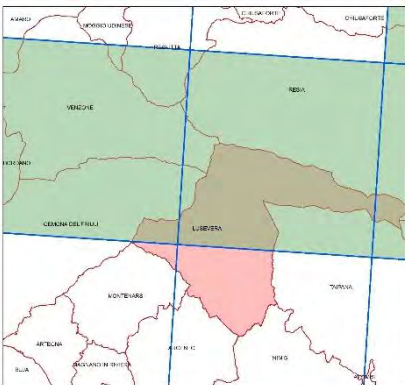
1749 *Pyhsoplexis comosa*

Questa specie vive sulle pareti rocciose carbonatiche montane, prediligendo le aree ombreggiate. E' segnalata per le rupi del versante della catena dei monti Musi. E' una specie ben presente su tutto l'arco prealpino friulano e non è soggetta a peculiari pressioni ambientali.



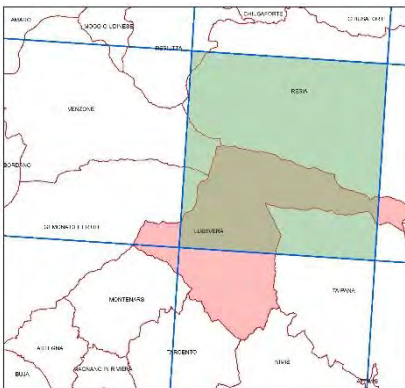
4071 *Campanula zoysii*

Questo endemismo cresce sulle rupi subalpine e alpine delle Alpi Giulie ma si spinge in modo sporadico anche sui rilievi prealpini, dove predilige le quote più elevate e i versanti settentrionali. Vi sono segnalazioni per i versanti settentrionali dei monti Musi, al di fuori del territorio comunale, all'interno del Parco e della ZSC. Non è soggetta ad alcun tipo di pressione.



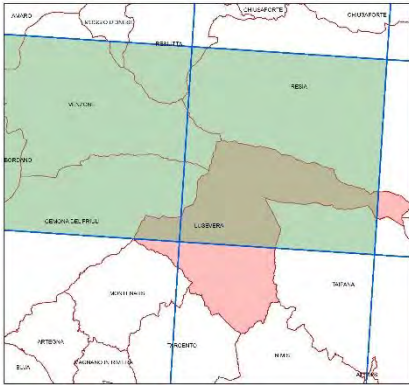
4068 *Adenophora liliflora*

Questa vistosa specie a fioritura tardo estiva vive sui versanti prealpini coperti da ostrieti o genisteti e si presenta in modo irregolare, anche se probabilmente sottostimato vista la difficoltà di osservazione. E' segnalata dell'area del Passo di Tanamea e in Val Venzonassa (fuori dai limiti comunali). Questa specie non è sottoposta a particolari pressioni.



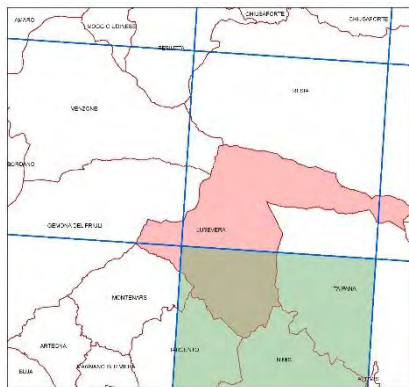
4096 *Gladiolus palustris*

Questa specie vive nei prati umidi ma è in grado anche di colonizzare praterie mesiche dominate da *Bromopsis erecta* o da *Molinia arundinacea* nei pendii prealpini. Per l'area vi sono solo segnalazioni storiche, anche se la sua presenza in alcuni prati dell'alta Val del Torre non è esclusa. Questa specie è in declino per la scomparsa del suo habitat sia per sostituzione sia per abbandono e conseguente incespugliamento.



1898 *Eleocharis carniolica*

Pur essendo indicata per il quadrante inferiore del Comune di Lusevera, questa specie è nota solo per aree umide delle depressioni dei colli orientali non carbonatici e la sua stazione più prossima è all'interno della Polveriera di Racchiuso.



3d) Analisi delle principali relazioni strutturali e funzionali che costituiscono e consentono il mantenimento dell'integrità del SIC/ZSC/ZPS e che possono essere potenzialmente interferite dal piano

Il piano non interferisce in modo significativo con elementi strutturali o funzionali essenziali per il mantenimento dell'integrità del sito.

4) Valutazione dell'incidenza

4a) Descrizione dei singoli elementi del piano che, da soli o congiuntamente con altri, possono produrre effetti sul/i sito/i Natura 2000

Per poter valutare correttamente le possibili interferenze del Piano con gli elementi d'interesse dei Siti Natura 2000 nell'ambito delle azioni di piano individuate nel rapporto ambientale della VAS sono state individuate le seguenti azioni che potenzialmente potrebbero avere interferenza su habitat e specie: La valutazione viene effettuata prevalentemente per le aree incluse nella ZSC/ZPS ma esterne al Perimetro del Parco in quanto si assume il PCS come strumento urbanistico di riferimento per tale ambito.

Nella figura 4 viene riportata la zonizzazione della porzione di territorio comunale inclusa nella Rete N2000.

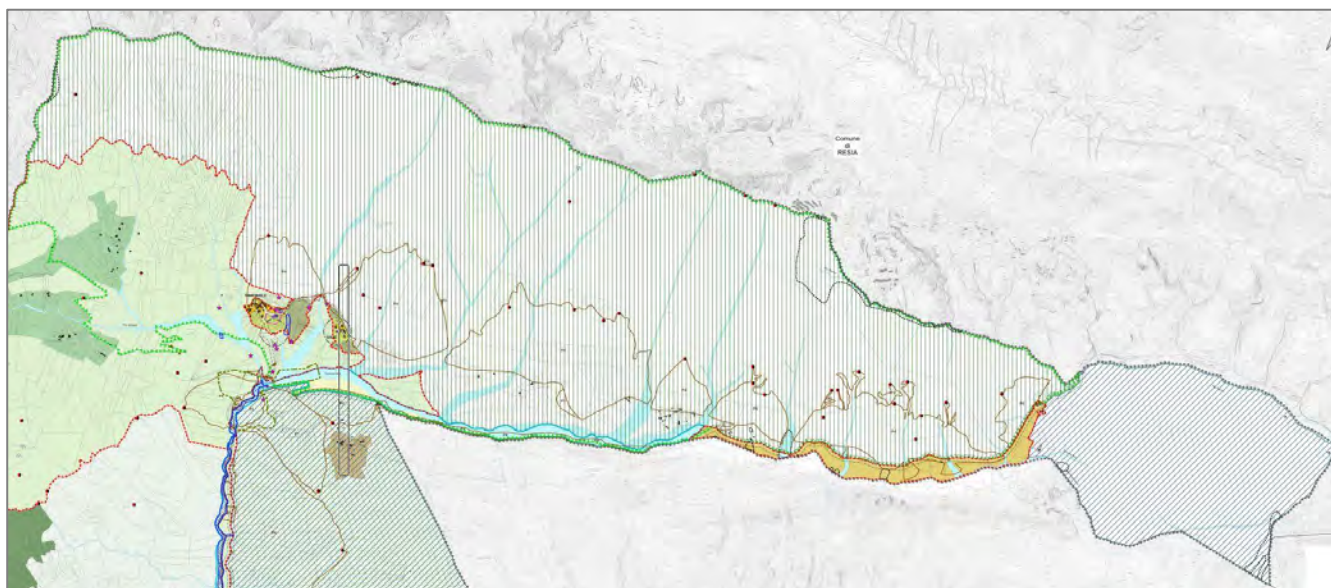


Figura 5: Zonizzazione della porzione di territorio comunale inclusa nella Rete Natura 2000.

Nella figura 5 invece viene riportato un dettaglio delle zone B2 e E4.2 ovvero di quelle aree interne alla Rete N2000 ma esterne alla zona "Area di mediazione e protezione del Parco delle Prealpi Giulie, delle ZPS e ZSC e dell'A.R.I.A. (E.2, E3.2 e GA e aree fluviali dei Torrenti Torre, Mea, Vedronza e del Rio Malischiac". Si tratta delle aree che circondano i due borghi di Tanataviele e di Simaz.

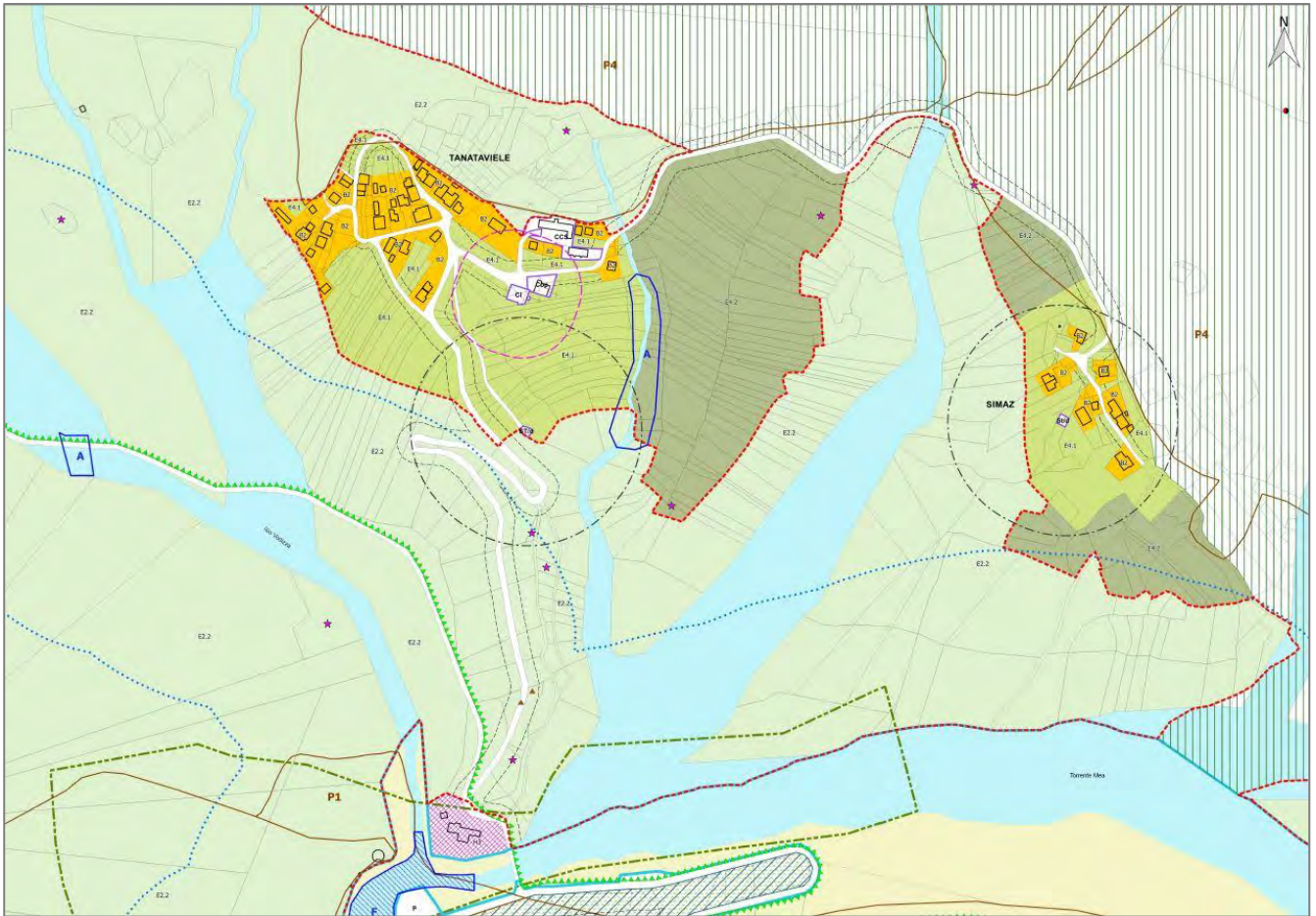


Figura 6: Dettaglio delle zone B2 ed E4.2.

Nell'ambito delle azioni di piano definite nel quadro conoscitivo delle azioni ed obiettivi, sono stati individuati quegli interventi che potenzialmente potrebbero produrre impatti nei confronti degli elementi d'interesse del sito e sono stati sintetizzati nella tabella 1 .

Tabella 1 : Azioni potenzialmente impattanti.

Azioni	Pressioni potenziali
A14 permettere nuovi volumi solo di dimensioni modeste, a servizio di un'attività agricola di autoconsumo familiare	Sottrazione di habitat
A15 permettere la realizzazione di serre solo a carattere precario	Sottrazione di habitat
A17 incentivare le attività colturali tradizionali, anche mediante recupero di aree colonizzate dal bosco	Disturbo su specie, Modificazione degli habitat
A23 ripristinare e consolidare la viabilità forestale, dei sentieri e piazzali esistenti, nonché crearne di nuova realizzazione in funzione delle utilizzazioni forestali e dell'escursionismo	Disturbo su specie
A24 realizzare nuove strutture edilizie, ovvero recuperando quelle esistenti, per attività di trasformazione in loco dei prodotti forestali o per la diffusione delle attività escursionistiche	Disturbo su specie, Modificazione degli habitat
A25 favorire la realizzazione di interventi mirati alla salvaguardia del territorio e del delicato equilibrio idrogeologico mediante opere di sistemazione idraulico forestale	Disturbo su specie, Modificazione degli habitat
A29 realizzare interventi di riqualificazione delle esistenti opere di regimazione idraulica nel rispetto delle caratteristiche costruttive originali	Disturbo su specie, Modificazione degli habitat
A31 realizzare sentieristica ciclopedonale e punti sosta a fondo naturale, con protezioni e attrezzature in legno	Disturbo su specie
A35 permettere di recuperare la sentieristica esistente oltre che di integrarla	Disturbo su specie
A36 favorire il recupero del patrimonio edilizio malgivo per il rilancio dell'attività zootecnica e per fini didattici e di diffusione della cultura ambientale	Disturbo su specie
A37 ripristinare la viabilità forestale in funzione degli obiettivi sopra citati	Disturbo su specie
A41 organizzare aree per la balneazione lungo i torrenti principali	Disturbo su specie

Nell'ambito di queste azioni potenzialmente impattanti sono state individuate quelle per le quali il piano prevede uno sviluppo ed un'applicazione all'interno della parte di sito natura 2000 esterno al Parco.

Tabella 2 del Parco.: Azioni che si sviluppano nella ZSC anche all'esterno

Azioni	Natura 2000 extra Parco
A14 permettere nuovi volumi solo di dimensioni modeste, a servizio di un'attività agricola di autoconsumo familiare	x
A15 permettere la realizzazione di serre solo a carattere precario	x
A17 incentivare le attività colturali tradizionali, anche mediante recupero di aree colonizzate dal bosco	x
A23 ripristinare e consolidare la viabilità forestale, dei sentieri e piazzali esistenti, nonché crearne di nuova realizzazione in funzione delle utilizzazioni forestali e dell'escursionismo	x
A24 realizzare nuove strutture edilizie, ovvero recuperando quelle esistenti, per attività di trasformazione in loco dei prodotti forestali o per la diffusione delle attività escursionistiche	x
A25 favorire la realizzazione di interventi mirati alla salvaguardia del territorio e del delicato equilibrio idrogeologico mediante opere di sistemazione idraulico forestale	x
A29 realizzare interventi di riqualificazione delle esistenti opere di regimazione idraulica nel rispetto delle caratteristiche costruttive originali	x
A31 realizzare sentieristica ciclopedonale e punti sosta a fondo naturale, con protezioni e attrezzature in legno	x
A35 permettere di recuperare la sentieristica esistente oltre che di integrarla	x
A36 favorire il recupero del patrimonio edilizio malghivo per il rilancio dell'attività zootecnica e per fini didattici e di diffusione della cultura ambientale	

4b) Individuazione degli impatti del piano sui siti Natura 2000

Le azioni sopra individuate possono potenzialmente produrre impatti (diretti o indiretti) nei confronti degli elementi d'interesse presenti nei siti Natura 2000 (Habitat e Specie). Di seguito vengono analizzati i possibili impatti nei confronti degli habitat presenti, delle specie floristiche e faunistiche d'interesse comunitario o comunque d'interesse conservazionistico.

Impatti nei confronti degli habitat

Per quanto concerne gli habitat d'interesse comunitario viene riportata una tabella in cui vengono sono indicate le superfici potenzialmente interessate dalle azioni di piano (a livello di zonizzazione).

Tabella 3: Superfici di habitat d'interesse comunitario potenzialmente interferite dalla zonizzazione.

	Area (mq)	Ha	IT3320012 ZSC PREALPI GIULIE		IT3321002 ZPS ALPI GIULIE	
			Area (Ha)	% °	Area (Ha)	% °
ZONA B2						
0 - Habitat non di direttiva comunitaria	11990,87	1,199087				
3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	18,67	0,001867	106,04	0,00%	166,52	0,00%
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	1463,67	0,146367	27,36	0,53%	38,18	0,38%
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	439,42	0,043942	48,46	0,09%	51,02	0,09%
9530*- Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	3713,69	0,371369	725,26	0,05%	864,89	0,04%
ZONA E4.2						
0 - Habitat non di direttiva comunitaria	31476,89	3,147689				
4060 - Lande alpine e boreali	4228,72	0,422872	432,81	0,10%	591,28	0,07%
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	21787,63	2,178763	27,36	7,96%	38,18	5,71%
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	4,29	0,000429	48,46	0,00%	51,02	0,00%
9530*- Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	7552,72	0,755272	725,26	0,10%	864,89	0,09%
SOMMA ZONA B2 E ZONA E4.2						
3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	18,67	0,001867	106,04	0,00%	166,52	0,00%
4060 - Lande alpine e boreali	4228,72	0,422872	432,81	0,10%	591,28	0,07%
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	23251,3	2,32513	27,36	8,50%	38,18	6,09%
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	443,71	0,044371	48,46	0,09%	51,02	0,09%
9530*- Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	11266,41	1,126641	725,26	0,16%	864,89	0,13%
° Percentuale di habitat indicato in FS del sito Natura 2000 potenzialmente interessato dall'intervento in zona B2 ed E4.2						

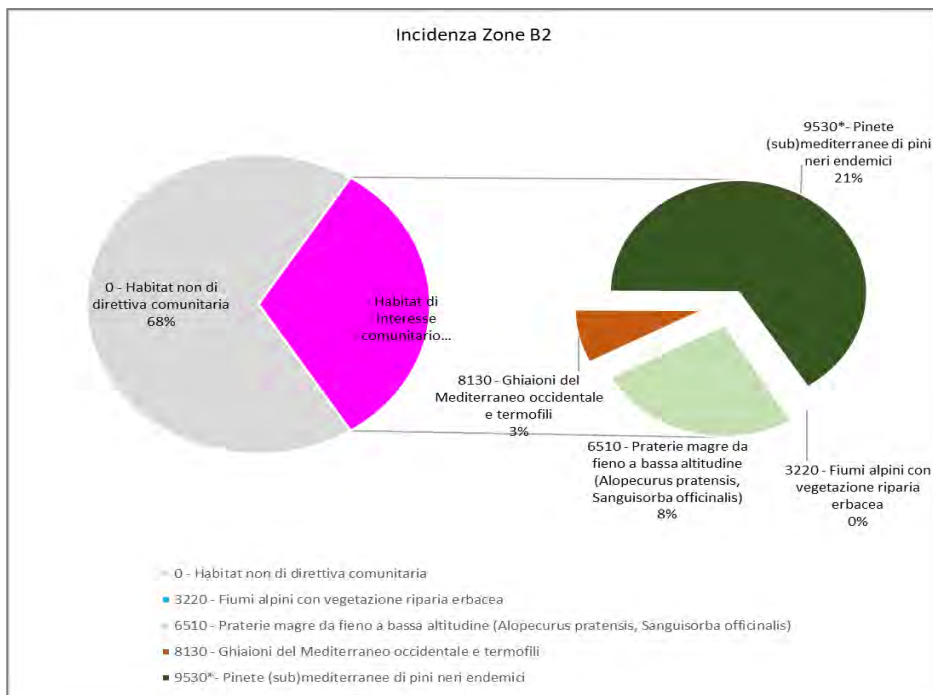


Figura 7: Percentuale di habitat d'interesse comunitario interessato dalle zone B2.

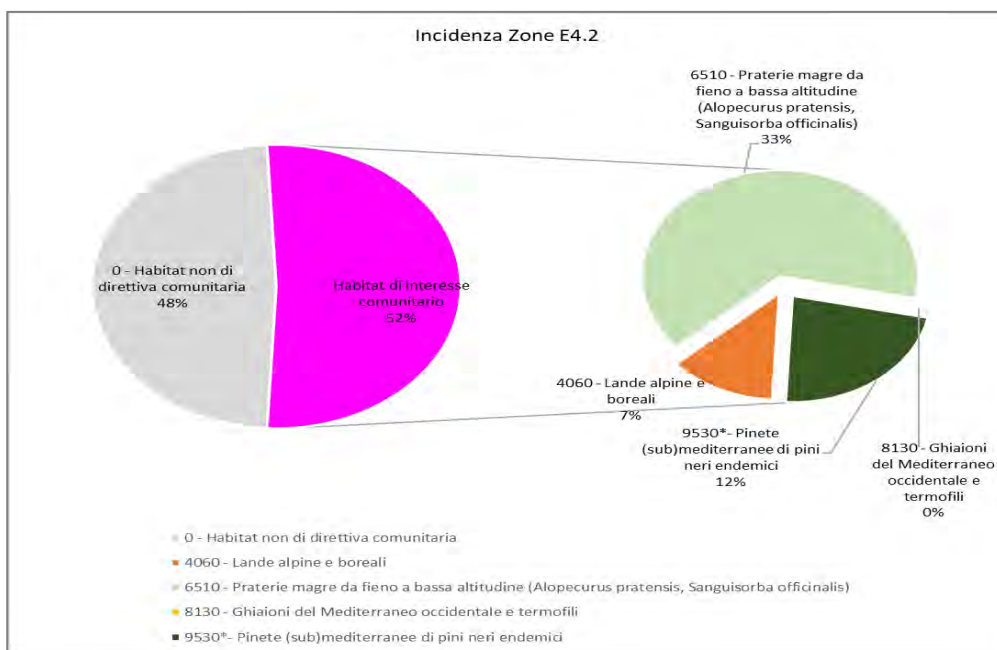


Figura 8: Percentuale di habitat d'interesse comunitario interessato dalle zone E4.2

I potenziali impatti sono decisamente limitati ed inquadrabili essenzialmente nella sottrazione di limitate superfici di habitat 6510 (0,1 ha a livello di zonizzazione - superficie reale inferiore).

Tabella 4: Impatti potenziali nei confronti degli habitat.

Azione	Pressione	Habitat	
		Impatti diretti	Impatti indiretti
A14 permettere nuovi volumi solo di dimensioni modeste, a servizio di un'attività agricola di autoconsumo familiare	<i>Distruzione di habitat</i>	Sottrazione di limitate superfici di habitat 6510 (0,1 ha a livello di	Assenti
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di interesse comunitario	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A15 permettere la realizzazione di serre solo a carattere precario	<i>Distruzione di habitat</i>	Sottrazione di limitate superfici di habitat 6510 (0,1 ha a livello di	Assenti
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di interesse comunitario	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Calpestio	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A17 incentivare le attività colturali tradizionali, anche mediante recupero di aree colonizzate dal bosco	<i>Distruzione di habitat</i>	Modificazione di limitate superfici di habitat 6510 (2,1 ha a livello di zonizzazione - superficie reale inferiore)	Possibilità di recuperare spazi di habitat prativi di interesse comunitario
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di interesse comunitario	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A23 ripristinare e consolidare la viabilità forestale, dei sentieri e piazzali esistenti, nonché crearne di nuova realizzazione in funzione delle utilizzazioni forestali e dell'escursionismo	<i>Distruzione di habitat</i>	Teoricamente quasi nulla in quanto si recepiscono le misure del PdG del sito Natura 2000, possibile minima sottrazione di tratti di alcuni habitat	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Assente	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A24 realizzare nuove strutture edilizie, ovvero recuperando quelle esistenti, per attività di trasformazione in loco dei prodotti forestali o per la diffusione delle attività escursionistiche	<i>Distruzione di habitat</i>	Teoricamente quasi nulla in quanto si recepiscono le misure del PdG del sito Natura 2000, possibile minima sottrazione di tratti di alcuni habitat	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Assente	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A25 favorire la realizzazione di interventi mirati alla salvaguardia del territorio e del delicato equilibrio idrogeologico mediante opere di sistemazione idraulico forestale	<i>Distruzione di habitat</i>	Distruzione 0,17 ha habitat 9110 (BL1 - FVG) pari allo 0,03% delle superfici incluse nella ZPS	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Disturbo meccanico momentaneo di alcuni habitat	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A29 realizzare interventi di riqualificazione delle esistenti opere di regimazione idraulica nel rispetto delle caratteristiche costruttive originali	<i>Distruzione di habitat</i>	Degradazione momentanea di piccole porzioni dell'habitat 3220	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Degradazione momentanea di piccole porzioni dell'habitat 3220	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A31 realizzare sentieristica ciclopedonale e punti sosta a fondo naturale, con protezioni e attrezzature in legno	<i>Distruzione di habitat</i>	Possibile minima distruzione di tratti di alcuni habitat	Assenti
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A35 permettere di recuperare la sentieristica esistente oltre che di integrarla	<i>Distruzione di habitat</i>	Possibile minima distruzione di tratti di alcuni habitat	Assenti
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti

Impatti nei confronti della flora

Considerato che negli ambiti interessati dalla zonizzazione non risultano segnalate entità floristiche d'interesse comunitario non sono prevedibili impatti diretti o indiretti. Alcune interferenze possono essere eventualmente individuate nelle modificazioni/sottrazioni o perturbazioni di habitat in cui potenzialmente potrebbe comparire *Gladiolus palustris*.

Tabella 5: Impatti potenziali nei confronti della flora.

Azione	Pressione	Flora	
		Impatti diretti	Impatti indiretti
A14 permettere nuovi volumi solo di dimensioni modeste, a servizio di un'attività agricola di autoconsumo familiare	<i>Distruzione di habitat</i>	Sottrazione di limitate superfici di habitat 6510 (0,1 ha a livello di zonizzazione - superficie reale inferiore)	Assenti
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di interesse comunitario	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A15 permettere la realizzazione di serre solo a carattere precario	<i>Distruzione di habitat</i>	Sottrazione di limitate superfici di habitat 6510 (0,1 ha a livello di zonizzazione - superficie reale inferiore)	Assenti
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di interesse comunitario	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Calpestio	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A17 incentivare le attività colturali tradizionali, anche mediante recupero di aree colonizzate dal bosco	<i>Distruzione di habitat</i>	Modificazione di limitate superfici di habitat 6510 (2,1 ha a livello di zonizzazione - superficie reale inferiore)	Possibilità di recuperare spazi di habitat privati di interesse comunitario
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di interesse comunitario	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A23 ripristinare e consolidare la viabilità forestale, dei sentieri e piazzali esistenti, nonché crearne di nuova realizzazione in funzione delle utilizzazioni forestali e dell'escursionismo	<i>Distruzione di habitat</i>	Teoricamente quasi nulla in quanto si recepiscono le misure del PdG del sito Natura 2000, possibile minima distruzione di tratti di alcuni habitat	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile,	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Assente	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A24 realizzare nuove strutture edilizie, ovvero recuperando quelle esistenti, per attività di trasformazione in loco dei prodotti forestali o per la diffusione delle attività escursionistiche	<i>Distruzione di habitat</i>	Teoricamente quasi nulla in quanto si recepiscono le misure del PdG del sito Natura 2000, possibile minima distruzione di tratti di alcuni habitat	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Assente	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A25 favorire la realizzazione di interventi mirati alla salvaguardia del territorio e del delicato equilibrio idrogeologico mediante opere di sistemazione idraulico forestale	<i>Distruzione di habitat</i>	Distruzione 0,17 ha habitat 910 (BL1 - FVG) pari allo 0,03% delle superfici incluse nella ZPS	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile, l'unica specie che può essere interessata con pochissima probabilità è <i>Adenophora liliifolia</i>	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Disturbo meccanico momentaneo di alcuni habitat	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A29 realizzare interventi di riqualificazione delle esistenti opere di regimazione idraulica nel rispetto delle caratteristiche costruttive originali	<i>Distruzione di habitat</i>	Degradazione momentanea di piccole porzioni dell'habitat 3220	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di interesse comunitario	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Degradazione momentanea di piccole porzioni dell'habitat 3220	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A31 realizzare sentieristica ciclopedonale e punti sosta a fondo naturale, con protezioni e attrezzature in legno	<i>Distruzione di habitat</i>	Possibile minima distruzione di tratti di alcuni habitat	Assenti
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti
A35 permettere di recuperare la sentieristica esistente oltre che di integrarla	<i>Distruzione di habitat</i>	Possibile minima distruzione di tratti di alcuni habitat	Assenti
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile	Assenti
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Assenti

Impatti nei confronti della fauna

I potenziali impatti nei confronti delle entità faunistiche sono essenzialmente individuabili nelle attività che prevedono le trasformazioni di habitat in contesto rurale ed il recupero di edifici abbandonati compresi i bunker per un riutilizzo a finalità turistico ricreativo.

Per quanto concerne il primo caso, va detto che le attività di coltura tradizionali previste (essenzialmente prati da sfalcio o orticole) sono essenziali per la sopravvivenza di specie di elevato interesse conservazionistico come il re di quaglie (*Crex crex*) o l'averla piccola (*Lanius collurio*) segnalate nell'area.

Relativamente al recupero di edifici, il potenziale impatto è verosimilmente connesso alla perdita di individui o al disturbo di colonie di chiroterri eventualmente presenti, qualora gli interventi venissero effettuati con tempistiche scorrette (inizio lavori in stagione errata).

Tabella 6: Impatti potenziali nei confronti della fauna

Azione	Pressione	Specie animali	
		Impatti diretti	Impatti indiretti
A14 permettere nuovi volumi solo di dimensioni modeste, a servizio di un'attività agricola di autoconsumo familiare	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
A15 permettere la realizzazione di serre solo a carattere precario	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
A17 incentivare le attività colturali tradizionali, anche mediante recupero di aree colonizzate dal bosco	<i>Distruzione di habitat</i>	Non significativa	Miglioramento della diversità degli ambienti secondari favorevole anche a specie d'interesse comunitario
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Disturbo</i>	Disturbo di specie in fasi delicate del ciclo biologico durante le attività di recupero delle aree a bosco	Miglioramento della diversità degli ambienti secondari favorevole anche a specie d'interesse comunitario
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
A23 ripristinare e consolidare la viabilità forestale, dei sentieri e piazzali esistenti, nonché crearne di nuova realizzazione in funzione delle utilizzazioni forestali e dell'escursionismo	<i>Distruzione di habitat</i>	Non significativa	Creazione di ambiti ecotonali all'interno di sistemi boschivi omogenei
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Disturbo</i>	Disturbo di specie in fasi delicate del ciclo biologico durante le attività di realizzazione degli interventi	Miglioramento della diversità degli ambienti secondari favorevole anche a specie d'interesse comunitario
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
A24 realizzare nuove strutture edilizie, ovvero recuperando quelle esistenti, per attività di trasformazione in loco dei prodotti forestali o per la diffusione delle attività escursionistiche	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Distruzione di specie</i>	Possibile perdita di individui di chiroterri in fase di latenza durante le attività di recupero	Non prevedibili
	<i>Disturbo</i>	Disturbo a siti di roost di chiroterri	Non prevedibili
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
A25 favorire la realizzazione di interventi mirati alla salvaguardia del territorio e del delicato equilibrio idrogeologico mediante opere di sistemazione idraulica forestale	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
A29 realizzare interventi di riqualificazione delle esistenti opere di regimazione idraulica nel rispetto delle caratteristiche costruttive originali	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
A31 realizzare sentieristica ciclopedonale e punti sosta a fondo naturale, con protezioni e attrezzature in legno	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
A35 permettere di recuperare la sentieristica esistente oltre che di integrarla	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibili	Non prevedibili
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili	Non prevedibili

4c) Valutazione degli impatti

La valutazione della significatività degli effetti relativi agli impatti sopra descritti è stata effettuata considerando differenti parametri ed in particolare il mantenimento in un buono stato di conservazione degli elementi d'interesse del sito (habitat, specie ed habitat di specie) e dell'integrità ecologica dello stesso. La valutazione sulla significatività degli impatti si è basata essenzialmente su un giudizio esperto, considerando i dati disponibili in bibliografia e quelli raccolti nel corso dei sopralluoghi effettuati. Per valutare la significatività degli effetti degli impatti (positivi o negativi) è stata utilizzata la seguente scala di valori:

Significatività	
<i>Positiva</i>	<i>Negativa</i>
Trascurabile	Trascurabile
Bassa	Bassa
Media	Media
Alta	Alta

Dove si intende :

Trascurabile	<i>gli effetti dell'impatto non producono sostanziali modifiche nei confronti degli elementi d'interesse del sito</i>
Bassa	<i>gli effetti dell'impatto possono produrre limitate modifiche nei confronti degli elementi d'interesse del sito o modifiche reversibili nel breve periodo</i>
Media	<i>gli effetti dell'impatto producono modifiche nei confronti degli elementi d'interesse del sito</i>
Alta	<i>gli effetti dell'impatto producono modifiche significative nei confronti degli elementi d'interesse del sito che possono peggiorare lo stato di conservazione degli stessi</i>

Di seguito si riportano delle matrici di sintesi degli impatti individuati e della significatività degli effetti di ciascuno di essi in relazione agli elementi d'interesse dei Siti Natura 2000; in queste matrici sono stati analizzati e successivamente commentati gli impatti nei confronti degli habitat d'interesse comunitario, nei confronti delle specie di flora d'interesse comunitario e nei confronti delle specie di fauna d'interesse comunitario.

Valutazione della significatività degli impatti nei confronti degli habitat

Complessivamente, considerate le superfici interessate e le tipologie d'intervento previste, non sono prevedibili impatti significativi nei confronti degli habitat d'interesse comunitario. Le principali interferenze sono individuabili in possibili sottrazioni di limitate porzioni di habitat (in contesto comunque rurale e prossimo ai centri abitati esistenti) che sono comunque compensati dalla previsione di interventi di recupero sulle superfici prative attualmente in abbandono.

Tabella 7: Significatività degli impatti nei confronti degli habitat.

Azione	Pressione	Habitat			
		Impatti diretti	Significatività	Impatti indiretti	Significatività
A14 permettere nuovi volumi solo di dimensioni modeste, a servizio di un'attività agricola di autoconsumo familiare	<i>Distruzione di habitat</i>	Sottrazione di limitate superfici di habitat 6510 (0,1 ha a livello di	Bassa	Assenti	
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di interesse comunitario		Assenti	
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile		Assenti	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente		Assenti	
A15 permettere la realizzazione di serre solo a carattere precario	<i>Distruzione di habitat</i>	Sottrazione di limitate superfici di habitat 6510 (0,1 ha a livello di	Bassa	Assenti	
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di interesse comunitario		Assenti	
	<i>Disturbo</i>	Calpestio		Assenti	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente		Assenti	
A17 incentivare le attività culturali tradizionali, anche mediante recupero di aree colonizzate dal bosco	<i>Distruzione di habitat</i>	Modificazione di limitate superfici di habitat 6510 (2,1 ha a livello di zonizzazione - superficie reale inferiore)	Bassa	Possibilità di recuperare spazi di habitat prativi di interesse comunitario	Bassa
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di interesse comunitario		Assenti	
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile		Assenti	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente		Assenti	
A23 ripristinare e consolidare la viabilità forestale, dei sentieri e piazzali esistenti, nonché crearne di nuova realizzazione in funzione delle utilizzazioni forestali e dell'escursionismo	<i>Distruzione di habitat</i>	Teoricamente quasi nulla in quanto si recepiscono le misure del Pdg del sito Natura 2000, possibile minima sottrazione di tratti di alcuni habitat	Bassa	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche	Bassa
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile		Assenti	
	<i>Disturbo</i>	Assente		Assenti	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente		Assenti	
A24 realizzare nuove strutture edilizie, ovvero recuperando quelle esistenti, per attività di trasformazione in loco dei prodotti forestali o per la diffusione delle attività escursionistiche	<i>Distruzione di habitat</i>	Teoricamente quasi nulla in quanto si recepiscono le misure del Pdg del sito Natura 2000, possibile minima sottrazione di tratti di alcuni habitat	Bassa	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche	Bassa
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile		Assenti	
	<i>Disturbo</i>	Assente		Assenti	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente		Assenti	
A25 favorire la realizzazione di interventi mirati alla salvaguardia del territorio e del delicato equilibrio idrogeologico mediante opere di sistemazione idraulico forestale	<i>Distruzione di habitat</i>	Distruzione 0,17 ha habitat 9110 (BL1 - FVG) pari allo 0,03% delle superfici incluse nella ZPS	Bassa	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche	Bassa
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile		Assenti	
	<i>Disturbo</i>	Disturbo meccanico momentaneo di alcuni habitat		Assenti	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente		Assenti	
A29 realizzare interventi di riqualificazione delle esistenti opere di regimazione idraulica nel rispetto delle caratteristiche costruttive originali	<i>Distruzione di habitat</i>	Degradazione momentanea di piccole porzioni dell'habitat 3220	Bassa	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche	Bassa
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile		Assenti	
	<i>Disturbo</i>	Degradazione momentanea di piccole porzioni dell'habitat 3220		Assenti	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente		Assenti	
A31 realizzare sentieristica ciclopedonale e punti sosta a fondo naturale, con protezioni e attrezzature in legno	<i>Distruzione di habitat</i>	Possibile minima distruzione di tratti di alcuni habitat	Bassa	Assenti	
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile		Assenti	
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile		Assenti	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente		Assenti	
A35 permettere di recuperare la sentieristica esistente oltre che di integrarla	<i>Distruzione di habitat</i>	Possibile minima distruzione di tratti di alcuni habitat	Bassa	Assenti	
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile		Assenti	
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile		Assenti	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente		Assenti	

Valutazione della significatività degli impatti nei confronti della flora

Considerato che negli ambiti interessati dalla zonizzazione non risultano segnalate entità floristiche d'interesse comunitario non sono prevedibili impatti diretti o indiretti significativi.

Tabella 8: Significatività degli impatti nei confronti degli habitat.

Azione	Pressione	Flora			
		Impatti diretti	Significatività	Impatti indiretti	Significatività
A14 permettere nuovi volumi solo di dimensioni modeste, a servizio di un'attività agricola di autoconsumo familiare	<i>Distruzione di habitat</i>	Sottrazione di limitate superfici di habitat 6510 (0,1 ha a livello di zonizzazione - superficie reale inferiore)	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di ininteresse comunitario	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
A15 permettere la realizzazione di serre solo a carattere precario	<i>Distruzione di habitat</i>	Sottrazione di limitate superfici di habitat 6510 (0,1 ha a livello di zonizzazione - superficie reale inferiore)	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di ininteresse comunitario	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Disturbo</i>	Calpestio	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
A17 incentivare le attività culturali tradizionali, anche mediante recupero di aree colonizzate dal bosco	<i>Distruzione di habitat</i>	Modificazione di limitate superfici di habitat 6510 (2,1 ha a livello di zonizzazione - superficie reale inferiore)	Trascurabile	Possibilità di recuperare spazi di habitat prativi di interesse comunitario	Trascurabile
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di ininteresse comunitario	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
A23 ripristinare e consolidare la viabilità forestale, dei sentieri e piazzali esistenti, nonché crearne di nuova realizzazione in funzione delle utilizzazioni forestali e dell'escursionismo	<i>Distruzione di habitat</i>	Teoricamente quasi nulla in quanto si recepiscono le misure del Pdg del sito Natura 2000, possibile minima distruzione di tratti di alcuni habitat	Trascurabile	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche	Trascurabile
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile,	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Disturbo</i>	Assente	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
A24 realizzare nuove strutture edilizie, ovvero recuperando quelle esistenti, per attività di trasformazione in loco dei prodotti forestali o per la diffusione delle attività escursionistiche	<i>Distruzione di habitat</i>	Teoricamente quasi nulla in quanto si recepiscono le misure del Pdg del sito Natura 2000, possibile minima distruzione di tratti di alcuni habitat	Trascurabile	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche	Trascurabile
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Disturbo</i>	Assente	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
A25 favorire la realizzazione di interventi mirati alla salvaguardia del territorio e del delicato equilibrio idrogeologico mediante opere di sistemazione idraulico forestale	<i>Distruzione di habitat</i>	Distruzione 0,17 ha habitat 9110 (B11 - FVG) pari allo 0,03% delle superfici incluse nella ZPS	Trascurabile	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche	Trascurabile
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile, l'unica specie che può essere interessata con pochissima probabilità è <i>Adenophora liliifolia</i>	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Disturbo</i>	Disturbo meccanico momentaneo di alcuni habitat	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
A29 realizzare interventi di riqualificazione delle esistenti opere di regimazione idraulica nel rispetto delle caratteristiche costruttive originali	<i>Distruzione di habitat</i>	Degradazione momentanea di piccole porzioni dell'habitat 3220	Trascurabile	Possibile introduzione di specie ruderali /esotiche	Trascurabile
	<i>Distruzione di specie</i>	Esclusa poiché questo habitat non ospita specie di ininteresse comunitario	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Disturbo</i>	Degradazione momentanea di piccole porzioni dell'habitat 3220	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
A31 realizzare sentieristica ciclopedonale e punti sosta a fondo naturale, con protezioni e attrezzature in legno	<i>Distruzione di habitat</i>	Possibile minima distruzione di tratti di alcuni habitat	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
A35 permettere di recuperare la sentieristica esistente oltre che di integrarla	<i>Distruzione di habitat</i>	Possibile minima distruzione di tratti di alcuni habitat	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibile	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibile	Trascurabile	Assenti	Trascurabile
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Assente	Trascurabile	Assenti	Trascurabile

Valutazione della significatività degli impatti nei confronti della fauna

Come evidenziato in precedenza i potenziali impatti nei confronti delle entità faunistiche sono essenzialmente individuabili nelle attività che prevedono le trasformazioni di habitat in contesto rurale ed il recupero di edifici abbandonati compresi i bunker per un riutilizzo a finalità turistico ricreativo.

Valutando la significatività di questi impatti, si può ragionevolmente affermare che i benefici derivanti dal mantenimento e l'incentivazione delle colture di tipo tradizionale compensino ampiamente gli impatti derivanti dagli interventi di recupero di terreni abbandonati e rimboschiti. In particolare per la conservazione di entità come averla piccola e re di quaglie il mantenimento dei prati da sfalcio ancora presenti e l'eventuale recupero e riapertura di vecchie superfici ormai coperte da arbusti o bosco è fondamentale. Intervenendo nelle stagioni opportune (fine estate ed autunno) possono essere peraltro anche minimizzati gli impatti derivanti dagli interventi di recupero su aree boscate.

Minimi impatti nei confronti della componente faunistica possono essere generati dal ripristino e la realizzazione di viabilità forestale per finalità silvi colturali ed escursionistiche. Questi impatti possono essere fortemente minimizzati intervenendo nelle stagioni opportune (fine estate ed autunno) e evitando siti di vulnerabilità segnalati nel PDG della ZPS/ZSC. Le misure contenute in tale strumento definiscono comunque adeguati limiti per questo tipo di interventi e vengono recepite integralmente nel piano.

Relativamente al recupero di edifici, il potenziale impatto è verosimilmente connesso alla perdita di individui o al disturbo di colonie di chirotteri eventualmente presenti, qualora gli interventi venissero effettuati con tempistiche scorrette (inizio lavori in stagione errata). Per quanto concerne i bunker è stato fatto un sopralluogo e la maggior parte di essi risulta sigillata. I bunker aperti non vengono attualmente utilizzati come siti di ibernazione invernale, ma sono usati occasionalmente negli altri periodi dell'anno come roost occasionali (analogamente a quanto succede in altri siti – cfr RN Doberdò del Lago); in essi sono stati infatti trovati piccoli raggruppamenti di escrementi e le spoglie di un individuo non determinabile. Pertanto gli interventi a carico di queste strutture andranno preferibilmente effettuati nei mesi invernali quando non vengono utilizzati dai chirotteri. Per quanto concerne il recupero di altre infrastrutture abbandonate, al fine di minimizzare il disturbo che viene in questa fase considerato di media significatività, andrà sempre fatto un monitoraggio preliminare per verificare la presenza di chirotteri e per definire adeguatamente le tempistiche d'intervento.



Figura 9: Indagini con bat detector nei bunker.

Tabella 9: Significatività degli impatti nei confronti della fauna d'interesse comunitario.

Azione	Pressione	Specie animali			
		Impatti diretti	Significatività	Impatti indiretti	Significatività
A14 permettere nuovi volumi solo di dimensioni modeste, a servizio di un'attività agricola di autoconsumo familiare	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
A15 permettere la realizzazione di serre solo a carattere precario	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
A17 incentivare le attività colturali tradizionali, anche mediante recupero di aree colonizzate dal bosco	<i>Distruzione di habitat</i>	Non significativa		Miglioramento della diversità degli ambienti secondari favorevole anche a specie d'interesse comunitario	Media
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Disturbo</i>	Disturbo di specie in fasi delicate del ciclo biologico durante le attività di recupero delle aree a bosco	Bassa	Non prevedibile	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
A23 ripristinare e consolidare la viabilità forestale, dei sentieri e piazzali esistenti, nonché crearne di nuova realizzazione in funzione delle utilizzazioni forestali e dell'escursionismo	<i>Distruzione di habitat</i>	Non significativa		Creazione di ambiti ecotonali all'interno di sistemi boschivi omogenei	Bassa
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Disturbo</i>	Disturbo di specie in fasi delicate del ciclo biologico durante le attività di realizzazione degli interventi	Bassa	Miglioramento della diversità degli ambienti secondari favorevole anche a specie d'interesse comunitario	Bassa
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
A24 realizzare nuove strutture edilizie, ovvero recuperando quelle esistenti, per attività di trasformazione in loco dei prodotti forestali o per la diffusione delle attività escursionistiche	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Distruzione di specie</i>	Possibile perdita di individui di chiroterri in fase di latenza durante le attività di recupero	Bassa	Non prevedibili	
	<i>Disturbo</i>	Disturbo a siti di roost di chiroterri	Media	Non prevedibili	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
A25 favorire la realizzazione di interventi mirati alla salvaguardia del territorio e del delicato equilibrio idrogeologico mediante opere di sistemazione idraulica forestale	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
A29 realizzare interventi di riqualificazione delle esistenti opere di regimazione idraulica nel rispetto delle caratteristiche costruttive originali	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
A31 realizzare sentieristica ciclopedonale e punti sosta a fondo naturale, con protezioni e attrezzature in legno	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
A35 permettere di recuperare la sentieristica esistente oltre che di integrarla	<i>Distruzione di habitat</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Distruzione di specie</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Disturbo</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	
	<i>Possibilità d'inquinamento</i>	Non prevedibili		Non prevedibili	

5) Descrizione delle misure di mitigazione

Mitigazioni previste:

- Indagini preventive nei bunker e nella ristrutturazioni di edifici dismessi per verificare la presenza di chiroterri.
- Interventi di recupero su prati abbandonati andrebbero effettuati tra luglio e marzo.

6) Qualità dei dati

Per delineare il quadro conoscitivo relativo all'area in oggetto, oltre al materiale bibliografico disponibile (capitolo 8), si è fatto poi riferimento alle informazioni contenute nel Piano di Gestione dei siti Natura 2000 ed al PCS del Parco, le cartografie contenute in essi (www.regione.fvg.it). Per integrare e contestualizzare quanto acquisito è stato effettuato un sopralluogo in data 23 febbraio 2018.

7) Conclusioni

Nel complesso lo strumento di pianificazione oggetto della presente valutazione recepisce le indicazioni gestionali e normativa della aree protette (Lr 42/96) e dei siti Natura 2000 presenti sul territorio ed individua una zonizzazione e degli interventi congrui con il contesto ambientale esistenti. La significatività dei potenziali impatti diretti ed indiretti nei confronti di specie ed habitat è bassa ed è inoltre compensata dalla previsione di interventi di recupero e mantenimento degli agro ecosistemi di tipo tradizionale.

Sulla base degli elementi a disposizione è quindi possibile concludere in maniera oggettiva che il PRGC del Comune di Lusevera non determinerà incidenza negativa ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie.

8) Bibliografia

- AA.VV., 1991. Inventario Faunistico regionale permanente. Primi risultati relativi al periodo riproduttivo 1986-1990. Dir. Reg. Foreste e Parchi, Udine.
- AA.VV., 2007. Salvaguardia dell'Erpetofauna nel Territorio di Alpe Adria - Un contributo della regione Friuli-Venezia Giulia a favore della Biodiversità. Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III A Italia-Austria. Graphic Linea. Udine
- AA.VV., 2008. Agreement on the conservation of bats in Europe. www.eurobats.org/documents/national_reports.htm
- Aeschimann D., Lauber K., Moser D.M., Theurillat J.-P. 2004. Flora Alpina. Zanichelli, Bologna, 3 volumi.
- Amori G., Contoli L., Nappi A., 2008 – Mammalia II – Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia. Ed. Calderini Bologna.
- Aquaprogram s.r.l., 2010 – Censimento e gestione della fauna ittica del Parco delle Prealpi giulie. Ente Parco dellePrealpiGiulie.
- Aulagnier S., Haffner P., Mitchell – Jones A.J., Moutou F., Zima J., 2009 – Mammals of Europe, North Africa and the Middle East. A&C Black Publishers Ltd.London.
- Baccetti N., Fracasso G. & Serra L., 2005 - Lista CISO-COI degli uccelli italiani (25.01.2005) Sito web del CISO-COI: www.ciso-coi.org
- Bassi E., 2003 - Importanza degli ambienti di cava per l'insediamento del Gufo reale *Bubo bubo*. *Avocetta* 27 (1): 127.
- Brichetti P., Massa B., 1998. "Check –list degli uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997". *Riv. Ital. Orn.*, 68:129-152.
- Bocca M., 2007 - Habitat use, home ranges and census techniques in the Black Woodpecker *Dryocopusmartius* in the Alps. *Ardea* 95(1): 17-29
- Borgo A., 2003 - Preferenze ambientali dei rapaci diurni e notturni nel Parco Naturale Prealpi Giulie (Friuli-Venezia Giulia, Prealpi Orientali). *Avocetta* 27 (1): 96.
- Dal Pra A., 2008 - Studio sulla presenza della Lince (*Lynx lynx* L.) in Friuli Venezia Giulia mediante l'utilizzo di metodi di monitoraggio diretti e indiretti. Tesi di laurea in Scienze della Produzione Animale. Università degli Studi di Udine, a.a. 2007-2008.
- De Franceschi P. F., 1995 - Habitat characteristics of brood-rearing sites of Hazel Grouse in the eastern Alps (Friuli-Venezia Giulia, Italy). In: JENKINS, D. (a cura di), 1995. Proceedings of the 6th International Grouse Symposium.
- De Franceschi P.F., 1996 – I tetraonidi della Foresta di Tarvisio. Cierre Edizioni.
- De Luise G., 2010 – I crostacei decapodi d'acqua dolce in Friuli Venezia Giulia. Recenti acquisizioni sul comportamento e la distribuzione nelle acque dolci della Regione. ETP.

Del Favero R., Poldini L., Bortoli P.L., Dreossi G., Lasen C., Vanone G., 1998 - La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia. R. A. F.-V. G. Direzione regionale delle foreste Udine.

Fattori U. & Zanetti M. (a cura di), 2009 - Grandi carnivori e ungulati nell'area confinaria Italo-Slovena - Stato di conservazione. Regione Friuli Venezia Giulia. Direzione Centrale Risorse Agricole Naturali e Forestali - Ufficio Studi Faunistici.

Genero 2007 – Atlante degli Uccelli nidificanti nel Parco. RAFVG – Parco Naturale delle Prealpi Giulie.

Lapini L., 1988. Catalogo della collezione Erpetologica del Museo Friulano di Storia Naturale. Ed.del Museo Fr.St.Nat., Udine, Pubbl. n. 30.

Lapini L., 1988. Catalogo della collezione Teriologica del Museo Friulano di Storia Naturale. Ed.del Museo Fr.St.Nat., Udine, Pubbl. n. 35.

Lapini L., 1989 – Il riccio occidentale ed il riccio orientale nel Friuli Venezia-Giulia: prima sintesi cartografico-distributiva. Fauna 1: 61-63.

Lapini L., 2006 - Attuale distribuzione del gatto selvatico *Felis silvestris silvestris* Schreber, 1775 nell'Italia Nord-orientale (Mammalia: Felidae). Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 57: 221-234

Lapini L & Dolce S., 1983 – *Lacerta (Archeolacerta) horvati* Mehely 1904 in Italia: nuove stazioni per le Alpi Carniche e Giulie. Gortania - Atti del Mus. Friul. St. Nat., 4: 213-225.

Lapini L. & Dal Farra A., 1994 – *Lacerta horvati* Mehely, 1904 sulle dolomiti (Reptilia, Lacertidae). Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 43: 205 – 208.

Lapini L. & Paolucci P. , 1994 - *Arvicola terrestris* Scherman (Shaw, 1801) in north-eastern Italy (Mammalia, Arvicolidae). Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 43(1992): 231-234.

Lapini L., Dall'Asta A., Dublo L., Spoto M., Vernier E., 1996. "Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli-Venezia Giulia). Gortania-Atti Museo Friul. di St. Nat., 17:149-248.

Lapini L., Dall'Asta A., Bressi N., Dolce S., Pellarini P., 1999. Atlante corologico degli anfibi e dei rettili del Friuli-Venezia Giulia. Ed. Museo Friul. di Storia Nat., 43.

Lapini L., Dall'Asta A., Luiselli L & Nardi P., 2004 - *Lacerta horvati* in Italy (Reptilia : Lacertidae): a review with new data on distribution, spacinstrategy and territorialità. Ital. J. Zool., Suppl., 71 (1): 145-151.

Molinari P., 1998 - The lynx in the Italian South-Eastern Alps. *Hystrix* 10 (1), pp.55-64.

Molinari P. & Molinari Jobin A. 2001 - Identifying passages in the southeastern italian Alps for Brown Bears and other wildlife. *Ursus* 12: 131-134

Molinari P., Jobin A., Breitenmoser-Wursten C., Woelfl M., Stanisa C., Fasel M., Stahl P., Vandel J.M., Totelli I., Kaczensky P., Huber T., Adamic M., Koren I., Breitenmoser U., 2003 - Pan-Alpine Conservation Strategy for the Lynx. Nature and Enviroment. Council of Europe Publishing. No130, pp.20

Oriolo G. & Poldini L., 2002. Willow gravel bank thickets [*Salicioneleagni-daphnoides* (Moor 1958) Grass 1993] in Friuli Venezia Giulia (NE Italy) *Hacquetia* 1/2 - 2002, 141-156.

Parodi R., 2007. - Check-list degli uccelli del Friuli-Venezia Giulia. Gortania-Atti Museo Friul. di St. Nat., 28:207-242.

Petrov B. 2008. Bats – methodology for environmental impact assessment and appropriate assessment. A manual for developers, environmental experts and planning authorities. National Museum of Natural History-BAS, 88 p.

Pignatti S. 1982. Flora d'Italia. Edagricole, Bologna, 3 volumi.

Pizzul E., Moro G.A., Battiston F., 2004 – Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della Carta Ittica 1992. Ente Tutela Pesca FVG.

Poldini L., Oriolo G., Vidali M. 2002. Nuovo Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli Venezia Giulia. Reg. Aut. F.V.G., Az. Parchi e Foreste Regionali, Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Biologia, Udine, 529 pp.

Poldini L., Oriolo G., Vidali M., 2002. La flora vascolare del Friuli Venezia Giulia. Catalogo annotato ed indice sinonimico. Reg. Aut. F.V.G., Az. Parchi e Foreste Regionali - Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Biologia, Udine, 413 pp.

Poldini L., Oriolo G., Vidali M., Tommasella M., Stoch F & Orel G., 2006. Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e di incidenza ecologica (VIEc). Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione Centrale ambiente e lavori pubblici – Serv. VIA, Univ. Degli Studi di Trieste – Dip. Biologia.

Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. (Eds.), 2006 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792.

Stoch F., Paradisi S., Buda Dancevich M., 1992 – Carta ittica del Friuli-Venezia Giulia. Regione Aut. Friuli-V.G.-E.T.P., Udine.

Stoch F., 2004, CHECKLIST OF THE SPECIES OF THE ITALIAN FAUNA. <http://www.faunaitalia.it/checklist/introduction.html>

Zerunian S., 2004 - Pesci delle acque interne d'Italia. Quad. Cons. Natura, 20 Min. Ambiente – INFS.